



**LA MOTORIA ENTRA IN CLASSE CON IL SORRISO**  
**Progetto didattico motorio A.A. 2025/2026**

**Scuole dell'infanzia ed elementari**

Grillini Daniele



## IL GIOCO E LO SPORT

Il gioco è il cardine su cui ruota ed evolve la formazione globale del bambino. Tutti gli studi sono concordi nell'evidenziare l'importanza del gioco nell'infanzia come condizione fondamentale per lo sviluppo psicologico dell'individuo.

Nell'esperienza lucida, infatti, il bambino proietta e vive le sue realtà esistenziali senza ansia, né angoscia in un continuo mescolarsi di emozioni accentuate anche dal superamento di alcune situazioni che vengono a crearsi favorendo così anche il controllo emotivo.

Con il termine "gioco" possiamo riferirci anche all'attività motoria presportiva. Il suo principale obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo generale delle capacità motorie del bambino in un contesto di educazione e formazione globale della personalità nel rispetto dei processi che regolano l'accrescimento fisiologico e psicologico del soggetto.

## COS'È LO SCHEMA CORPOREO

Lo schema corporeo è una costruzione dinamica che si basa su acquisizioni di ordine sensomotorio, spaziale e temporale. Vari autori ne hanno dato una definizione:

"Intuizione di insieme del corpo, sia in posizione statica che in movimento, in rapporto alle diverse parti del corpo e dello spazio" (cit.

La Boulch).

"Lo schema corporeo è un'organizzazione delle sensazioni in

relazione al mondo esterno" (Voyer).

"È un processo dinamico legato ad investimenti lipidico-narcisistici ed oggettuali" (Schilder).

È evidente come nella strutturazione dello schema corporeo concorrano anche gli aspetti emotivi ed effettivi.

## QUALI SONO I PREREQUISITI FUNZIONALI?

I requisiti funzionali che incidono sull'evoluzione dello schema corporeo sono:

Equilibrio e controllo posturale.

Strutturazione e controllo della lateralità dominante. Educazione e controllo della respirazione.  
Educazione al rilassamento globale ed intersegmentaria.

## CAPACITÀ MOTORIE POSSIBILI

### ETA 3-5 ANNI

Comincia l'organizzazione delle percezioni, cioè di tutti quei processi attraverso cui il bambino trae informazioni dal mondo circostante e ne prende coscienza. Percezione, dunque di elementi esterni quali forme, dimensioni e distanze (organizzazione dello spazio); del tempo, inteso come apprezzamento della durata della struttura ritmica (organizzazione del tempo); del proprio schema corporeo, come conoscenza motoria e verbale delle parti del corpo e della loro interrelazione (sensibilità propriocettiva). Entra in gioco la funzione della interiorizzazione: le informazioni provenienti dal corpo che fino ad allora erano incoscienti, ora diventano coscienti. Il lavoro psicomotorio di tipo percettivo consisterà nel mettere in relazione le sensazioni propriocettive con quelle visive, uditive e tattili.

Compare il disegno "dell'omino" che gradatamente si arricchirà di particolari personali. Al lavoro propriocettivo, è necessario associare quello globale, che consente libera espressione e lo sviluppo di una coordinazione dinamica generale.

### ETÀ 5-6 ANNI

Desiderio continuo di cambiare attività.

Frequenti sincinesie (movimenti superflui per l'economia del gesto).

Molta insicurezza nell'azione di afferrare, prendere al volo.

Migliora la velocità e l'agilità della corsa.

Nella corsa la velocità dei movimenti ben coordinati è del 70 - 75%.

I lanci vengono effettuati con l'uso esclusivo dell'arto superiore.

Primi movimenti combinati: camminare o correre facendo rimbalzare la palla; lanciarla in alto e riprenderla; correre, saltare e camminare alternativamente; arrampicarsi stando in equilibrio. Osservazioni: non si riscontrano rilevanti differenze tra le possibilità dei maschi e delle femmine.

### ETÀ 6-7 ANNI

Diminuisce la tendenza a cambiare continuamente il gioco e l'attività in genere. Verso i 7 anni è possibile effettuare con successo esercitazioni comprendenti movimento combinati.

La deambulazione è più corretta ed elastica per l'azione completa di rullata del piede: diminuisce il numero di passi(frequenza) e aumenta di circa 10 cm lavoro lunghezza.

Il miglioramento nella velocità e nell'agilità della corsa registra percentuali superiori a quelle di tutto il periodo dell'infanzia dell'adolescenza.

Migliorano i movimenti di trazione, spinta stare appeso a dondolare, rotolare, fare la capovolta, colpire e stare in equilibrio.

Osservazioni: solo attraverso un'attività mirata al migliorano più velocemente. Comincia il perfezionamento dell'arrampicarsi su ostacoli di media altezza. Diventa più coordinata l'attività di salita e di discesa da una scala a pioli o da una spalliera.

Frequentemente riesce a compiere solo salti in basso e giochi con saltelli come la "campana"; occasionalmente si possono osservare saltelli a piedi pari, saltelli galoppati e saltelli laterali.

Osservazioni: solo attraverso un'attività mirata.

L'azione del "prendere al volo" migliora rapidamente e il bambino riesce già ad anticipare la traiettoria della palla.

Solo una bassa percentuale di bambini riesce ad esprimere la capacità di collegare rapidamente e in modo fluido il movimento di presa con quella successiva di lancio.

L'attività di lancio diventa più completa: si inserisce il movimento del tronco, migliora la precisione, talvolta si inserisce la coordinazione incrociata e un saltello intermedio.

Osservazioni: in seguito riusciamo solo se questo collegamento sarà oggetto di un insegnamento specifico.

Riescono solo sporadicamente a collegare fluidamente rincorsa e lancio e ci accadrà per tutti gli anni successivi.

## ETÀ 8-9 ANNI

Diminuiscono ulteriormente le sincinesie.

Perfeziona il gesto dell'arrampicarsi.

Buona coordinazione nella corsa che mostra un processo motorio sciolto, morbido ed armonico. Le differenze qualitative emergono in tutta la loro evidenza non appena si passa alla corsa su brevi distanze e alla massima velocità possibile. Si va da un movimento eseguito con energia, con controllo, a movimenti che sono quasi privi di energia, poco ampi e pesanti. Spesso a ci si aggiungono movimenti contratti ed errati in particolare relativi agli arti superiori, e una struttura poco elastica e pesante del passo.

Osservazioni: nonostante queste differenze individuali, vi sono caratteristiche proprio dell'età e specifiche dei sessi. Tra quelle tipiche dell'età ricordiamo: la posizione molto errata e l'eccessivo arretramento delle spalle del capo; un anticipo marcato del tabellone, bassa frequenza dei passi, gli arti superiori non sono ancorate inseriti nel movimento.

Si cominciano a inserire ampie varietà di forme di salto, manca negli allievi la costanza dell'andamento spaziale e dinamico. Vengono utilizzati quasi esclusivamente movimenti di salto con le gambe raccolte, mentre sono rari i salti con le gambe divaricate sul piano sagittale o che continuano il movimento della corsa.

Migliorano le capacità di lancio in cui viene inserito il contributo degli arti inferiore.

Osservazioni: si riscontrano notevoli differenze individuali e specifiche tra i due sessi che riguardano sia l'evoluzione tecnica che prestativa. Le bambine di 8 anni raggiungono solo il 60% delle prestazioni dei maschi.

## ETÀ 10-11 ANNI

Si riscontrano ancora difficoltà nel "prendere al volo", soprattutto quando è necessario effettuare degli aggiustamenti per intercettare l'oggetto. Proseguono i miglioramenti nella corsa e si evidenzia una maggiore ampiezza nel lavoro degli arti superiori.

Aumentano gradualmente le frequenze degli appoggi che, verso gli 11 anni, hanno un ulteriore incremento.

Migliora la capacità di salto soprattutto dal punto di vista spaziale e dinamico. Aumentano le differenze prestate tra i due sessi nei lanci e tali differenze, favorevoli ai maschi, avranno questa tendenza fino all'undicesimo anno di età. Verso gli 11 anni di età i bambini riusciranno ad essere sufficientemente fluidi nel passaggio dalla corsa al lancio della palla.

Osservazioni: solo in allievi preparati in maniera mirata. Anche in questi si nota ancora nell'attimo che precede il lancio, un saltello o l'arresto della corsa. Migliora notevolmente la "presa al volo" della palla anche con aggiustamenti legati alla traiettoria.

## DA BAMBINO A PREADOLESCENTE: SVILUPPO FISICO E PSICOLOGICO

### DAI 6 AI 7 ANNI

#### Apparato locomotore

La statura aumenta notevolmente mentre diminuisce il peso corporeo. La crescita in lunghezza avviene soprattutto a carico degli arti inferiori.

Lo scheletro è plastico e facilmente alterabile delle eccessive sollecitazioni, mentre i legamenti articolari sono lassi. I muscoli sono quantitativamente scarsi e poco tonici.

#### Apparato cardiocircolatorio e respiratorio

Le costole sono ancora sollevate e fanno assumere al torace una forma cilindrica che porta ad una modesta capacità vitale. Il cuore presenta dimensioni ridotte rispetto alla massa del corpo.

Ambedue gli apparati rispondono all'impiego fisico col solo aumento della frequenza sia degli atti respiratori che delle pulsazioni cardiache.

#### Aspetti psicologici

Il gioco e la fantasia sono gli aspetti dominanti. Il bambino passa da una fase esplorativa a quella organizzativa e creativa. È intelligente, concreto riesce a costruire semplici schemi operativi e ad apprendere con una certa facilità. Passa dalla fase egocentrica a quella di socializzazione con il gruppo all'interno del quale ricerca una propria identità e autorganizzazione, collaborando e facendo proprie le regole. Si rende disponibile ad accettare nuovi compiti da risolvere e si compiace dei propri progressi motori. Desidera essere gratificato nelle sue iniziative. Sono sempre presenti elementi di inabilità che possono portare a facile arrendevolezza e rinuncia di fronte alle prime difficoltà. Non riesce a mantenere la motivazione per obiettivi a lungo periodo.

#### Attività motoria e presportiva

Il gioco in tutte le sue forme: individuale, a coppie, collettivo, è il perno su cui va impostata la formazione fisica e psicologica. Il gioco favorisce la strutturazione dello schema corporeo, cioè la conoscenza del proprio corpo in tutte le situazioni statiche e dinamiche nello spazio e nel tempo.

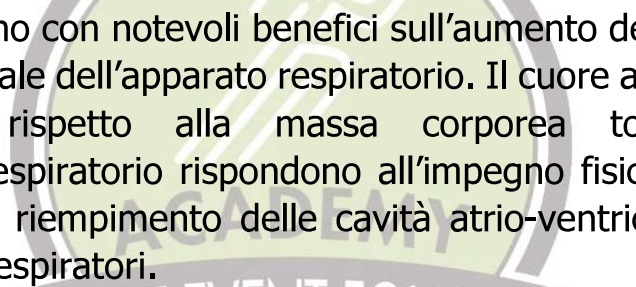
Oltre alle abilità motorie di base (correre, camminare, rotolare, lanciare, afferrare...) possono essere proposti anche movimenti combinati che richiedono la coordinazione simultanea dei vari segmenti corporei. I giochi vanno regolamentati in modo semplice su proposta degli stessi bambini. Le caratteristiche volitive, tipiche in questa età, non rendono gradite attività motorie che presentano impegni monotoni, ripetuti e prolungati.

DAGLI 8 AGLI 11 ANNI (maschi) e DAGLI 8 AI 9 ANNI (femmine)

#### Apparato locomotore

Tende a consolidarsi in quanto rallenta la forte spinta in altezza e aumentano i diametri trasversi del tronco.

Apparato cardiocircolatorio e respiratorio.



Le costole si abbassano con notevoli benefici sull'aumento della capacità vitale e dell'efficienza generale dell'apparato respiratorio. Il cuore assume dimensioni più proporzionate rispetto alla massa corporea totale. L'apparato cardiocircolatorio e respiratorio rispondono all'impegno fisico aumentando, il primo, la capacità di riempimento delle cavità atrio-ventricolari, il secondo, l'ampiezza degli atti respiratori.

#### Aspetti psicologici

Definita "età della ragione" in quanto ad una più completa intelligenza fa riscontro una maggiore consapevolezza di sé. Il bambino riesce a formulare concetti astratti, analizzando e valutando oggetti e situazioni da vari punti di vista.

La socializzazione e la partecipazione alle attività di gruppo, entro il quale definisce il suo ruolo, avviene con entusiasmo e forte motivazione nel perseguire obiettivi comuni. Molta importanza viene data al giudizio degli adulti sul proprio operato.

#### Attività motoria e presportiva

È in grado di perfezionare le proprie abilità ed apprendere altre più complesse, costruendo programmi motori sempre più adeguati e rispondenti a compiti da risolvere. In questo è aiutato anche dalla maggiore capacità di concentrazione nei movimenti. L'accettazione delle regole e la disponibilità alle varie attività motorie, permettono di poter programmare delle forme sportive di base. Il tutto deve essere sempre proposto in forma lucida e nel rispetto del graduale sviluppo del bambino.

DAI 10 - 11 ANNI(femmine) e DAI 12 - 13 ANNI (maschi)

#### Apparato locomotore

Lo scheletro cresce notevolmente in altezza evidenziando un forte incremento in lunghezza degli arti rispetto al busto. Come conseguenza determina una disarmonia morfocinetica. L'ossificazione non si è ancora completata e alla notevole crescita delle ossa lunghe si contrappongono delle strutture articolari ancora in via di sviluppo. L'apparato muscolare, pur migliorando nel trofismo generale, non è in sintonia col notevole sviluppo scheletrico. In questa fase gli atteggiamenti viziati e i paramorfismi possono presentarsi con frequenza.

#### Apparato cardiocircolatorio e respiratorio

L'impiego fisico vede l'apparato cardiocircolatorio e respiratorio non ancora adeguati alla risposta ottimale.

## Aspetti psicologici

Il soggetto presenta con frequenza variazioni di umore, scarsa disponibilità, insofferenza a giudizi sul proprio operato nei confronti delle regole familiari e sociali.

Il giudizio di gruppo può influenzare l'autostima e la fiducia in se stessi.

## Attività motoria e presportiva

Età definita "difficile" in quanto non si è più bambini ma non si è neanche adulti. L'immagine corporea subisce delle continue variazioni con influenze alterne sulla forza muscolare e sulle capacità coordinative che non riescono a trovare punti solidi di riferimento.

In questo contesto l'attività motoria può assumere un ruolo importante sia come canale di sfogo della naturale esuberanza, sia come formazione educativa generale.

Tutte le capacità motorie possono essere sviluppate senza pericolo purché si seguono sempre i criteri di progressività, gradualità e simmetria lavoro muscolare.

Il miglioramento del tono muscolare può essere utile per prevenire gli atteggiamenti viziati e i paramorfismi.

## OBBIETTIVI E CONTENUTI DEL PROGETTO

Favorire un approccio all'attività motoria e sportiva che favorisca un apprendimento di un modo di essere e di agire sul piano culturale per una consapevolezza di uno stato di buona salute e di equilibrio psico-fisico.

Privilegiare una programmazione che favorisca l'attività motoria e il gioco sportivo

Garantire a tutti la pratica dello sport, in particolare favorendo la partecipazione  
Conoscenza delle parti e delle posizioni del corpo, percezione e controllo dell'equilibrio, della postura della respirazione.

Strutturazione e controllo della lateralità.

Scoperta del movimento (camminare, correre, saltare, rotolarsi, strisciare) e dell'immobilità.

Coordinazione oculo-manuale e segmentaria

Manipolazione di oggetti e attrezzi diversi, lanciare, afferrare, colpire, calciare oggetti.

Mobilitazioni delle diverse parti del corpo.

Organizzazione spazio-temporale



Percezione (forme, dimensioni, distanze), orientamento dello spazio rispetto al proprio corpo, agli oggetti alle persone (alto, basso, avanti, dietro, sopra, sotto, dentro, fuori, sinistra, destra).

Percezione e orientamento del tempo (rumore, silenzio, durata, intervallo, strutture ritmiche).

Percezione e organizzazione dei rapporti spazio-temporali.

Uso degli schemi motorini base in giochi di movimento, giochi sportivi, percorsi e circuiti.

Coordinazione dinamica generale

Situazione di gioco, attività motorie polivalenti (percorsi, circuiti), giochi di avviamento allo sport individuale e di squadra.

## GIOCHI

- Per conoscere se stessi e costruire il proprio sé
- Spontanei, di imitazione, di identificazione ed empatici
- Relazionali, per sperimentare ruoli diversi
- Per la padronanza delle posture e dei movimenti di base (grossolani e fini)
  
- Per conoscere il tempo, i ritmi e lo spazio
- Per scoprire le regole e rispettarle
- Singoli, di coppia e di gruppo
- Situazionali con la risoluzione di problemi psicomotori • Tradizionali e popolari

- Bacchette
- Bastoni
- Clavette
- Mattoni
- Cinesini
- Canestri
- Reti
- Ostacoli
- Materassini
- Porticine

## VERIFICHE DEGLI APPRENDIMENTI

Iniziali: valutazioni semplici d'ingresso (come gioca il bambino)

Intermedie: aggiustamenti, variazioni di integrazioni di programma

Finali: valutazioni rispetto agli obiettivi (cosa ha appreso, progressi conseguiti dal soggetto)

## STRUTTURA DELLA LEZIONE

La lezione sarà suddivisa in tre fasi:

- Fase di attivazione: giochi di tipo popolare che non necessitano di attrezzature, adatti a scaldare i muscoli del bambino nel modo più divertente possibile.
- Fase centrale: esercizi di attività motorie (percezione, conoscenza e coscienza del corpo; organizzazione spazio-temporale; coordinazione oculomanuale, oculo-podalica e segmentarla; coordinazione dinamica generale); esercizi per la capovolta e la ruota.
- Fase finale: giochi finali propedeutici al gioco sport che necessitano di attrezzatura, che danno al bambino la possibilità di sviluppare nel modo migliore le sue potenzialità psico-motorie.

## ESEMPI DI ATTIVITÀ

Sviluppo delle condotte dinamiche globali

### ETÀ 5-6 ANNI

Il gioco del semaforo: in palestra o in ambiente naturale i bambini si dispongono in ordine sparso e sono liberi di camminare, correre e saltare in tutte le direzioni tenendo due palle in mano, una rossa e una verde. Al segnale rosso si devono fermare sul posto e sollevare il braccio con la palla rossa, al segnale verde devono correre liberamente sollevando l'altro arto con la palla verde, a segnale giallo devono assumere la posizione di massima raccolta. Percorso in palestra: camminare in avanti a slalom palleggiando un pallone da minibasket tra calette poste al suolo, lanciare il pallone contro una parete e riprenderlo, effettuare tre tiri a canestro, arrivare alla metà di corsa e consegnare il pallone al compagno seguente.

## ETÀ 7 - 8 ANNI

Palla passamani circolo: due squadre si passano la palla senza mai arrestarla, chiamandosi per nome, il lancio si effettua con due mani sopra il capo, i giocatori che toccano la palla e non l'afferrano vengono eliminati, vince la squadra che, al termine del tempo rimane in campo con più giocatori. Percorso in palestra: salire e scendere dalla spalliera liberamente, anticipando l'impugnatura delle mani, di seguito, una capovolta avanti sul tappeto, prendere il pallone e palleggiare sopra un tracciato, effettuare tre tiri a canestro, balzi alternati dentro i cechi e dentro spazi obbligati, delimitati dalle bacchette poste al suolo orizzontale, corsa veloce fino al traguardo.

## ETÀ 9 - 10 ANNI

Gioco della clavetta avvelenata: tutti in circolo, corrono tenendosi per mano, avanti, chiudendo il cerchio, in dieta allargandolo, lateralmente verso destra e sinistra, in concomitanza, l'educatore fa rotolare una clavetta dentro lo spazio circostante dal gruppo, il quale deve evitare il contatto con l'attrezzo per non essere eliminati dal gioco.

Presenza di coscienza dei segmenti corporei

## ETÀ 5 - 6 ANNI

Invitare il bambino ad imitare gli animali che vuole e ad assumere con il proprio corpo le loro figure.

Imitare le lettere dell'alfabeto e le vocali che più gli piacciono.

Dialogare con il bambino sulle varie parti del corpo, indicarle, nominarle ed effettuare delle azioni motorie, successivamente rilevare la conoscenza dei segmenti corporei.

## ETÀ 7 - 8 ANNI

Sviluppare le capacità assiali del bambino attraverso la ricerca di tutte le posizioni. Esempi:

Da decubito supino flettere un arto e portare le braccia distese in fuori. Dalla posizione precedente, distendere l'arto flesso e spostare le braccia,

in fuori-alto o basso

A coppie sdraiati a terra con le piante dei piedi a contatto, seguire il movimento della pedalata di una bicicletta.

A coppie: colpire con la palla il compagno dove vogliamo, il quale nominerà ad alta voce la parte toccata.

Ricerca le varie posizioni del corpo rispetto ad un compagno.

A coppie: un bambino disegna al suolo i contorni della figura del compagno, successivamente si collocherà dentro lo spazio delimitato confrontando le diverse dimensioni corporali.



#### ETÀ 9 - 10 ANNI

Da stazione eretta tenere una bacchetta sotto la pianta dei piedi e rimuoverla lentamente.

Dalla posizione eretta, a coppie, unire il palmo delle mani contro e spingere, entrambi, con il compagno per spostare i piedi da punto di appoggio al suolo, facendolo retrocedere.

Gioco corporeo: assumere rapidamente le posizioni volute dall'educatore. Viene eliminato chi sbaglia la posizione richiesta. Sviluppo oculo-manuale

#### ETÀ 5 - 6 ANNI

Percorso: partire palleggiando a slalom tra le clavette poste al suolo, arresto e tiro a canestro o dentro lo spazio di parete delimitata da un cerchio, lanciare il pallone in alto e riprenderlo dopo aver effettuato un giro completo su se stessi, proseguire di corsa fino alla meta stabilita. Rilevare i tempi impiegati. Gioco di gruppo: i bambini hanno tutti un soprannome per contrassegno, l'educatore lancia la palla in mezzo al cerchio e pronuncia ad alta voce un simbolo (es. margherita), il bambino che lo possiede corre a prendere il pallone e lo rilancia chiamando un altro simbolo.

#### ETÀ 7 - 8 ANNI

Gioco: due squadre, i bambini sono seduti in circolo con la fronte rivolta al centro, si lanciano la palla chiamandosi per nome, gli avversari, seduti dentro il cerchio cercano di prenderla e di impossessarsene. Si ha l'inversione dei ruoli alla presa della palla.

Palla avvelenata.

Staffetta veloce con trasporto e consegna di un bastoncino.

#### ETÀ 9 - 10 ANNI

Attività in forma libera utilizzando piccoli attrezzi: lanci e riprese della palla con una mano o con entrambe; palleggi a terra alti, bassi, veloci, lenti, con mano destra, sinistra, ed entrambe; giri della funicella sul piano sagittale effettuando dei saltelli normali, inversi, saltello doppio ad ogni giro e con rimbalzo.

Organizzazione spazio-temporale

ETÀ 5 - 6 ANNI

Realizzare percorsi o giochi di esplorazione in ambiente naturale, in presenza di spazi obbligati con forme geometriche (tunnel, cerchi, cubi, ecc.), sopra panche ecc., è importante che gli ostacoli proposti determinano ritmi e andature diverse.

Percorso: camminare a quattro appoggi sopra una panca, scendere, effettuare due saltelli in successione dentro due cerchi posti a terra, uscire e passare sotto una serie di ostacoli ravvicinati, strisciando da decubito a prono, sollevarsi e saltare l'ultimo ostacolo superandolo.

Gioco: disporre alcuni cerchi al suolo in ordine sparso, correre tra di essi e al comando convenuto, entrare rapidamente dentro il cerchio rimanendo in appoggio su un solo piede, chi resta fuori viene eliminato

Sviluppo della lateralità

ETÀ 5 - 6 ANNI

Inizialmente si rileva la lateralità attraverso: giochi di manipolazione e lanci di un oggetto; presa consegna di un giocattolo; trasporto di piccoli attrezzi; spostamenti nelle varie direzioni; superamento di ostacoli verificando il piede di stacco; rotolamenti del corpo.

Gioco con la palla: ogni bambino ha una palla in una mano, lasciarla, riprenderla, lanciarla in aria, riprenderla con una sola mano; ripetere l'esercizio con l'altra mano.

ETÀ 7 - 8 ANNI

Gioco di gruppo: i bambini si dispongono in circolo sdraiati al suolo con il ventre a terra, si passano velocemente la palla chiamandosi per nome. Il contatto con la palla deve avvenire con i polpastrelli delle dita.

I bambini formano una fila prendendosi per mano. Il primo della fila passa sotto le braccia del compagno portandosi dietro al gruppo fino a trovarsi tutti

aggrovigliati poi, al comando, si lasciano e corrono liberamente occupando tutti gli spazi liberi.



#### ETÀ 9 - 10 ANNI

Gioco uno due tre stella: un bambino a turno, chiude gli occhi mentre gli altri assumono una figura particolare inventata, buffa, triste o allegra; al comando aprirà gli occhi e dopo aver osservato bene tutti sceglierà la preferita che invertirà il ruolo con il compagno che l'ha gratificata.

Gioco: a coppie un bambino mima una situazione vissuta o inventata e l'altro deve indovinare dai movimenti e dall'espressione del volto, l'idea formulata.

Gioco corporeo: a coppia indovinare, bendati, la posizione che il compagno ha assunto sul posto toccandolo con le mani


Presenza di coscienza del ritmo personale

#### ETÀ 5 - 6 ANNI

Il gioco dei nomi: i bambini si dispongono in cerchio con una palla in mano, attorno all'educatore che dirà il proprio nome. Successivamente, educatore e bambino, giocheranno a passaggi tra loro e ogni volta che la palla viene calciata verrà pronunciato il nome del bambino a modo di filastrocca ritmata ripetuta da tutti i compagni. Dopo qualche minuto, avanti un altro bambino. Esercizi: camminare seguendo un ritmo, alla battuta di mano, arrestarsi in posizione di equilibrio sugli avampiedi e con i bracci in fuori.

#### ETÀ 7 - 8 ANNI

Palla lanciata: si dispongono gli alunni su due righe, uno di fronte all'altro, alla distanza di 3-4 metri in ogni modo che ogni componente della riga di destra abbia di fronte a sé un componente dell'altra riga. Ogni alunno ha una palla. Inizialmente gli alunni di una delle due righe posano la palla a terra davanti ai propri piedi e il gioco viene eseguito lanciandosi a vicenda la palla che una delle due squadre ha tenuto in mano. Al segnale del maestro, tutti i giocatori lanciano contemporaneamente la palla al compagno di fronte. Questi, ricevuta la palla, contano ad alta voce fino a tre e rilanciano la palla ai rispettivi



compagni. Il ritmo dei lanci deve perseguire senza interruzioni. Esercizio: con la funicella eseguire i salti con o senza rimbalzi a coppie e individualmente.

#### ETÀ 9 - 10 ANNI

In circolo correre mentre, in successione, partendo per primo l'ultimo della fila, si deve seguire una corsa slalom veloce superando i compagni in movimento, chi effettua lo slalom si colloca davanti agli altri e seguita a correre senza perdere il ritmo. Equilibrio

#### ETÀ 5 - 6 ANNI

Andature sopra linee tracciate al suolo: a serpentina, in linea retta, chiusa, tonda o quadrata; oscillazioni del corpo sul piano sagittale, da stazione eretta, braccia lungo i fianchi, gambe divaricate, sollevando i talloni e spostando il peso sugli avampiedi; camminare sugli avampiedi sopra l'asse di equilibrio, contemporaneamente flettere e distendere le braccia in fuori, in avanti e in alto, senza concentrarsi sulla loro pesantezza; andatura sui talloni, indietro lungo una linea tracciata a terra.

#### ETÀ 7 - 8 ANNI

Piegamenti sulle ginocchia portando un braccio in alto e uno in fuori, entrambi distesi, senza sbilanciare il corpo sul piano sagittale; lancio delle palla in aria e recupero della stessa dopo aver eseguito un giro completo su se stessi. Gioco: consiste nel passarsi la palla dalle posizioni più diverse con difficoltà crescente: i bambini si dispongono a coppie a 5 metri di distanza l'uno dall'altro; uno ha la palla e sta per passarla all'altro che si trova accucciato per cui quando la palla parte, dovrà alzarsi ed afferrarla. Nel frattempo il compagno accuccia e si prepara a prendere la palla. In seguito si prenderanno le posizioni di: in ginocchio di fianco(destra e sinistra), di spalle, disteso a terra. All'aumentare della difficoltà aumenta la distanza tra i bambini della coppia.

#### ETÀ 9 - 10 ANNI

Eseguire una serie d'andature: avanti; sui talloni; indietro; lateralmente; poggiando i margini esterni del piede; tale esercizio pu essere ripetuto sull'asse d'equilibrio. Salti dall'alto in basso effettuato mezzo giro o un giro completo su se stessi.



Gioco: assumere tutte le posizioni volute dall'educatore e rimanere in equilibrio riducendo la base d'appoggio.

Sviluppo e orientamento delle capacità orientative

#### ETÀ 5 - 6 ANNI

Gioco: bussa orologio: i bambini si dispongono in cerchio, un compagno del gruppo tocca sulla spalla un altro membro a piacere, il quale deve, sempre di corsa, percorrere la circonferenza dell'esterno in direzione opposta. Chi arriva prima occupa il posto vuoto e vince mentre l'altro seguita il gioco.

Gioco della mosca cieca: un bambino viene bendato dall'educatore e deve camminare cercando di catturare i suoi compagni che si muovono intorno a lui parlando e canticchiando delle filastrocche.

#### ETÀ 7 - 8 ANNI

Mini volley: segnato il rettangolo di gioco e messa la rete ad una altezza adeguata si inizia con una corretta di riscaldamento, che dovrà servire anche a percepire lo spazio di azione, l'altezza della rete, a sentire il legame sociale con i compagni. Ad ogni bambino verrà data una palla leggera che dovrà lanciare in aria e riprenderla senza farla cadere. Successivamente dovrà colpire la palla con il palmo della mano e riafferrarla, poi cercare di colpirla più volte di seguito senza farla cadere.

La fase successiva consisterà nell'impostare le mani e le braccia nel gesto classico del palleggio volley. Nell'ultima fase si formeranno due squadre: all'inizio si farà il gioco della palla lanciata poi si passerà al mini volley.

#### ETÀ 9 - 10 ANNI

Attività di avviamento alle varie discipline sportive, consolidamento schemi motori di base e tecniche specifiche di ogni disciplina sportiva, in forma ludica ma allo stesso tempo pratica ed efficace, cercando di lavorare con concetti semplici e basilari

Interiorizzazione degli schemi motori dinamici e posturali statici



IN COLLABORAZIONE CON



# SPORTIVAMENTE INSIEME

---

## Lo sport come strumento per l'integrazione


---

---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

## Cosa s'intende con il termine integrazione

Nelle scienze sociali, con il termine integrazione si indica l'insieme di processi sociali e culturali che rendono l'individuo membro di una società.



SPORT EVENTI POLIGNO

---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

## La definizione,

«rendere un individuo membro di una società»

è una definizione tanto preziosa quanto importante che ogni persona facente parte di una società, dovrebbe sostenere.

---

---

## Lo sport come strumento per l'integrazione

Tra i tanti strumenti e canali predisposti per una corretta integrazione sociale l'ente di Promozione CSI comitato di Foligno , a livello provinciale, utilizza il mezzo ludico/ sportivo che è più coinvolgente ed immediato.



SPORT EVENT FOLIGNO

---

---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

La psicologia sociale ma in particolare, gli studi sull'osservazione dei gruppi, dall'inizio degli anni 50 negli Stati Uniti, hanno sviluppato innumerevoli tesi a favore dell'integrazione sociale tramite la pratica sportiva. Lo sport e prima ancora l'attività ludica

coinvolgono il gruppo in maniera naturale e senza pregiudizi, stimolando la crescita dell'organizzazione e del singolo individuo.

---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

Lo sport, quindi, può essere un veicolo di socializzazione e quindi di reintegrazione sociale. Ciò si verifica, soprattutto, negli sport di squadra e comunque nelle attività fatte in gruppo: esistono delle regole, sia quelle che riguardano il gioco stesso (calcio, pallavolo, ecc.) che sono preesistenti, sia quelle che riguardano la preparazione tecnica ed atletica, che ogni gruppo si dà liberamente, tenendo conto della propria esperienza: in ambedue i casi queste regole costituiscono un potente fattore per il ripristino ed il mantenimento dell'esame di realtà.



# Lo sport come strumento per l'integrazione

Tale esame di realtà si produce, fondamentalmente, riconoscimento (compagno o avversario) di cui è necessario tenere conto se si vogliono ottenere soddisfazioni, prima fra tutte il puro divertimento, fino ad arrivare alla consapevolezza di «aver giocato bene», secondo le proprie possibilità, indipendentemente dal risultato.



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

E' questa un'esperienza di socializzazione che quindi non deriva solo da fattori generici (quali, ad esempio, il fatto che lo sport, come qualsiasi altra attività, è un pretesto per frequentare altre persone, per uscire di casa, ecc.) ma deriva da fattori più specifici quali quelli originati dalla costituzione di un vero e proprio gruppo di lavoro che ha uno scopo da raggiungere e che utilizza metodi e strumenti prefissati.



ACADEMY OF  
SPORT EVENT FOLIGNO

# Lo sport come strumento per l'integrazione

Dunque è possibile vedere come, da una dimensione individuale, di recupero della propria integrità e del proprio benessere personale, tramite lo strumento dello sport, si può accedere ad una dimensione più ampia che permette una (re-)integrazione sociale dove le esperienze (la fatica fisica, l'agonismo, la tensione, le emozioni di gioia e di delusione, fino al risultato conclusivo di sconfitta o di successo) vengono sempre condivise e mai subite, soprattutto quelle negative, in solitudine.



# Lo sport come strumento per l'integrazione

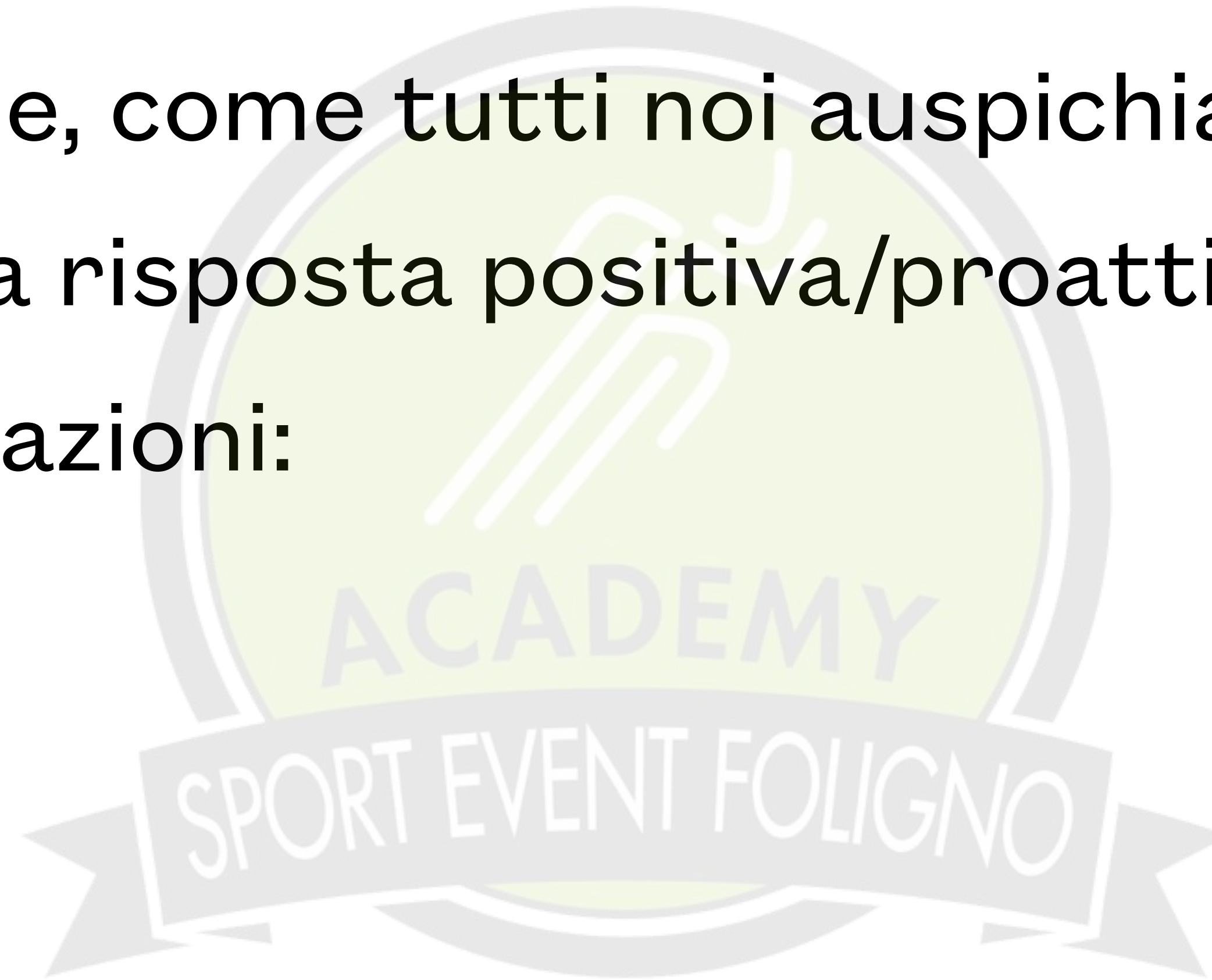
Se si è vinto è anche merito del singolo, se si è perso si potrà dividere il peso della delusione con i compagni e riconoscere che gli altri, gli avversari, sono stati più bravi e fortunati. Altro si potrebbe aggiungere su questo tema e tra le fasi più importanti che vedremo dell'integrazione dobbiamo pensare anche allo sport quale strumento di «cura» del disturbo mentale.



---

## Lo sport come strumento per l'integrazione

L'integrazione, come tutti noi auspichiamo, è basata sulla risposta positiva/proattiva nelle seguenti situazioni:



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

Tra più religioni



SPORT EVENT ORGANIZATION

---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

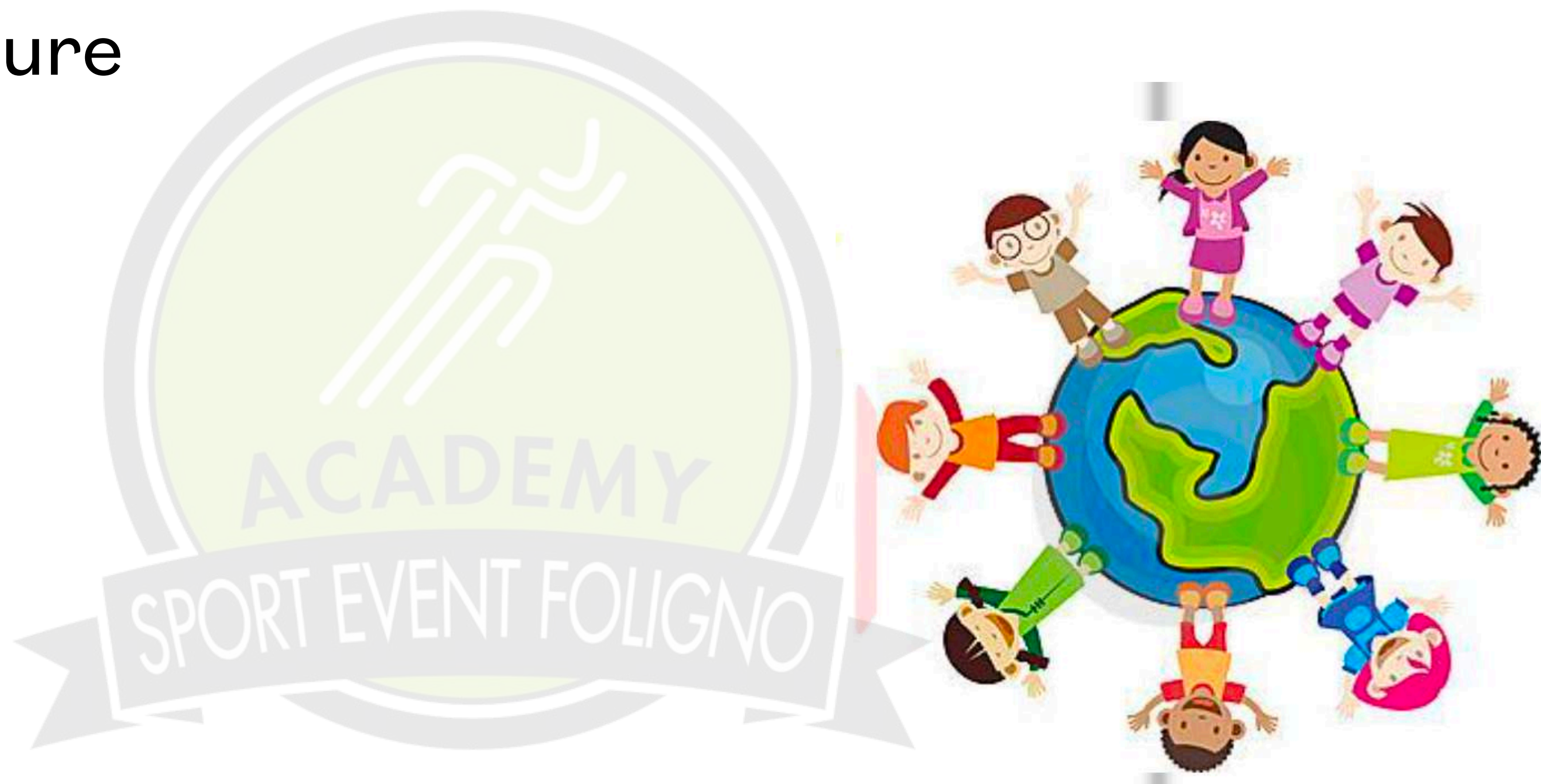
Tra più etnie/razze



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

Tra più culture



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

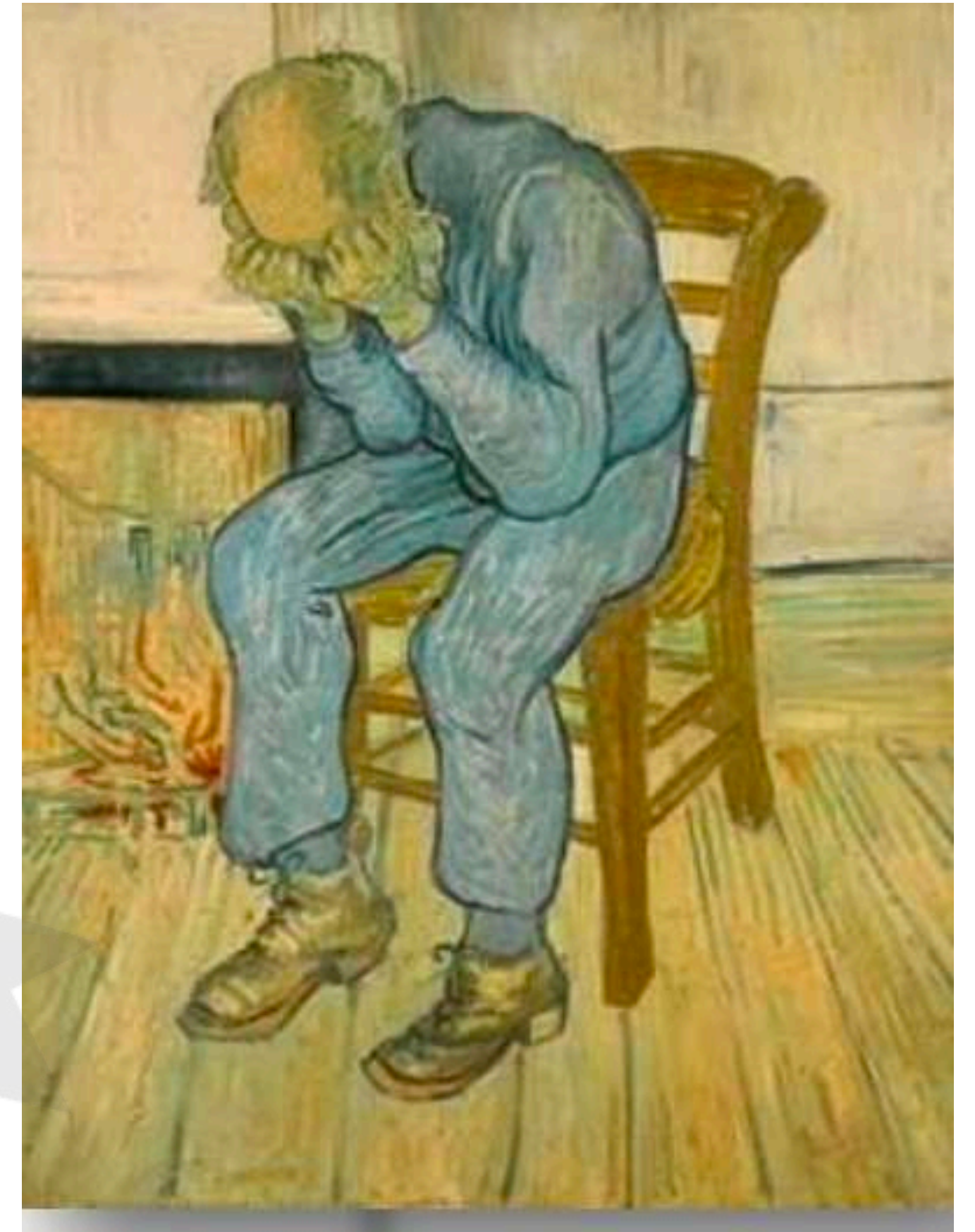
Tra più modi di essere e di manifestarsi



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

Nel disagio Mentale



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

## Nel disagio Sociale



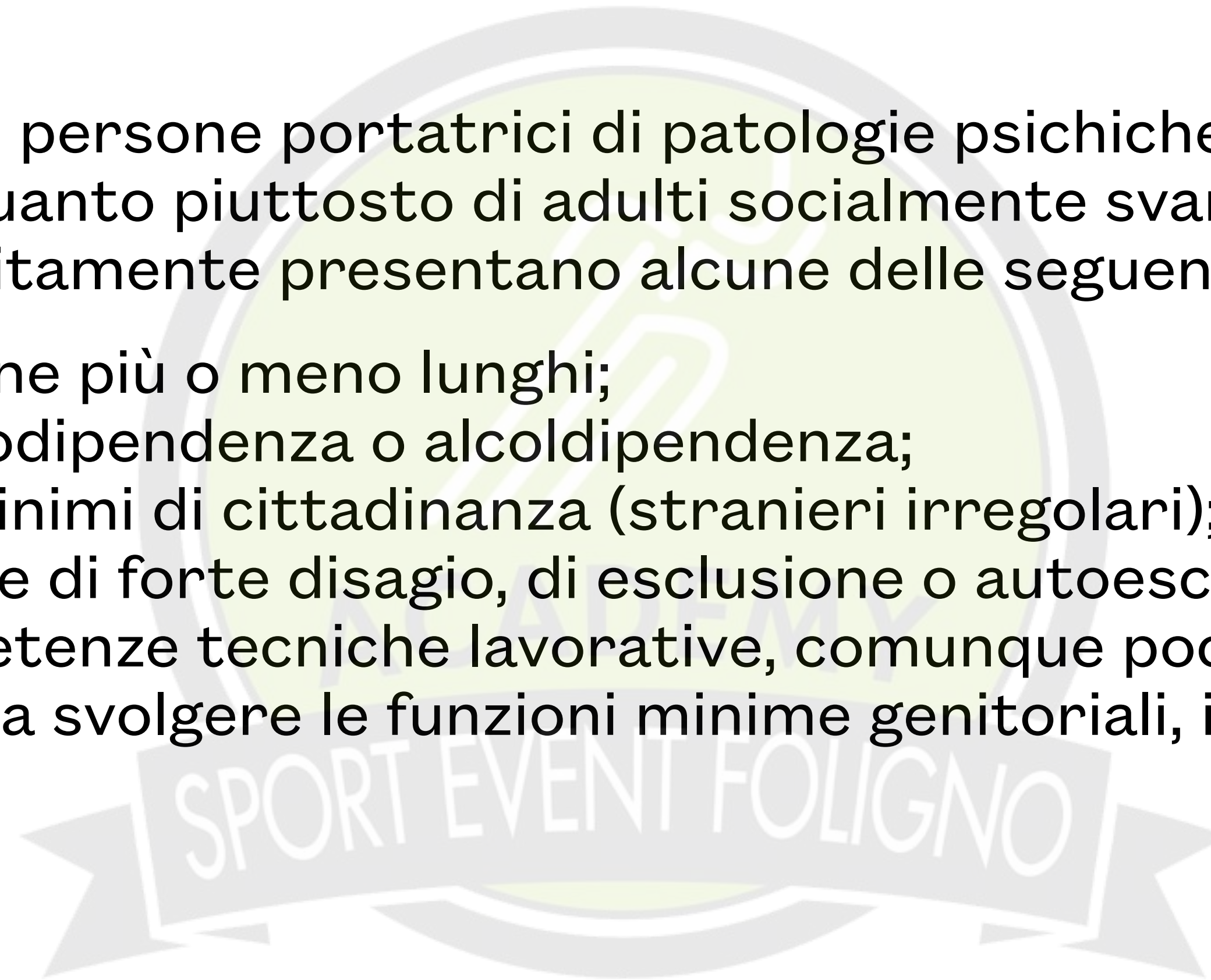
---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

## Il Disagio Sociale

Non si tratta, quindi, di persone portatrici di patologie psichiche certificate o di disabilità psicofisica, quanto piuttosto di adulti socialmente svantaggiati per le cause più differenti, e che solitamente presentano alcune delle seguenti caratteristiche:

- 1) periodi di carcerazione più o meno lunghi;
- 2) esperienze di tossicodipendenza o alcolodipendenza;
- 3) assenza dei diritti minimi di cittadinanza (stranieri irregolari);
- 4) un ambito relazionale di forte disagio, di esclusione o autoesclusione;
- 5) scarse o nulle competenze tecniche lavorative, comunque poco spendibili sul mercato;
- 6) incapacità a svolgere le funzioni minime genitoriali, in caso di presenza di minori.



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

Il Disagio Sociale

Periodi di carcerazione più o meno lunghi;



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

## Il Disagio Sociale

Assenza dei diritti minimi di cittadinanza (stranieri irregolari);



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

## Il Disagio Sociale

Scarse o nulle competenze tecniche lavorative,  
comunque poco spendibili sul mercato;



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

Il Disagio Sociale

Incapacità a svolgere le funzioni minime genitoriali, in caso di presenza di minori.



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

In Francia, in occasione di un convegno, lo scorso mese di maggio hanno coniato un logo...



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

A questo punto  
poniamoci una domanda.  
Ma lo sport può essere un  
mezzo, uno strumento, un  
terreno di coltura fertile  
per...

**l'integrazione?**



---

## Lo sport come strumento per l'integrazione

**Sicuramente si ma, a che condizioni?**



# Lo sport come strumento per l'integrazione

Tecnici preparati alla base

Più competenze e qualifiche (no improvvisazione)

Specializzazione ed aggiornamento costante

Umiltà e coraggio

Impianti sportivi dedicati che favoriscono:

Lo stare insieme

L'abbattimento delle differenze

L'abbattimento delle barriere architettoniche

La socializzazione

L'espressività del singolo e dei gruppi

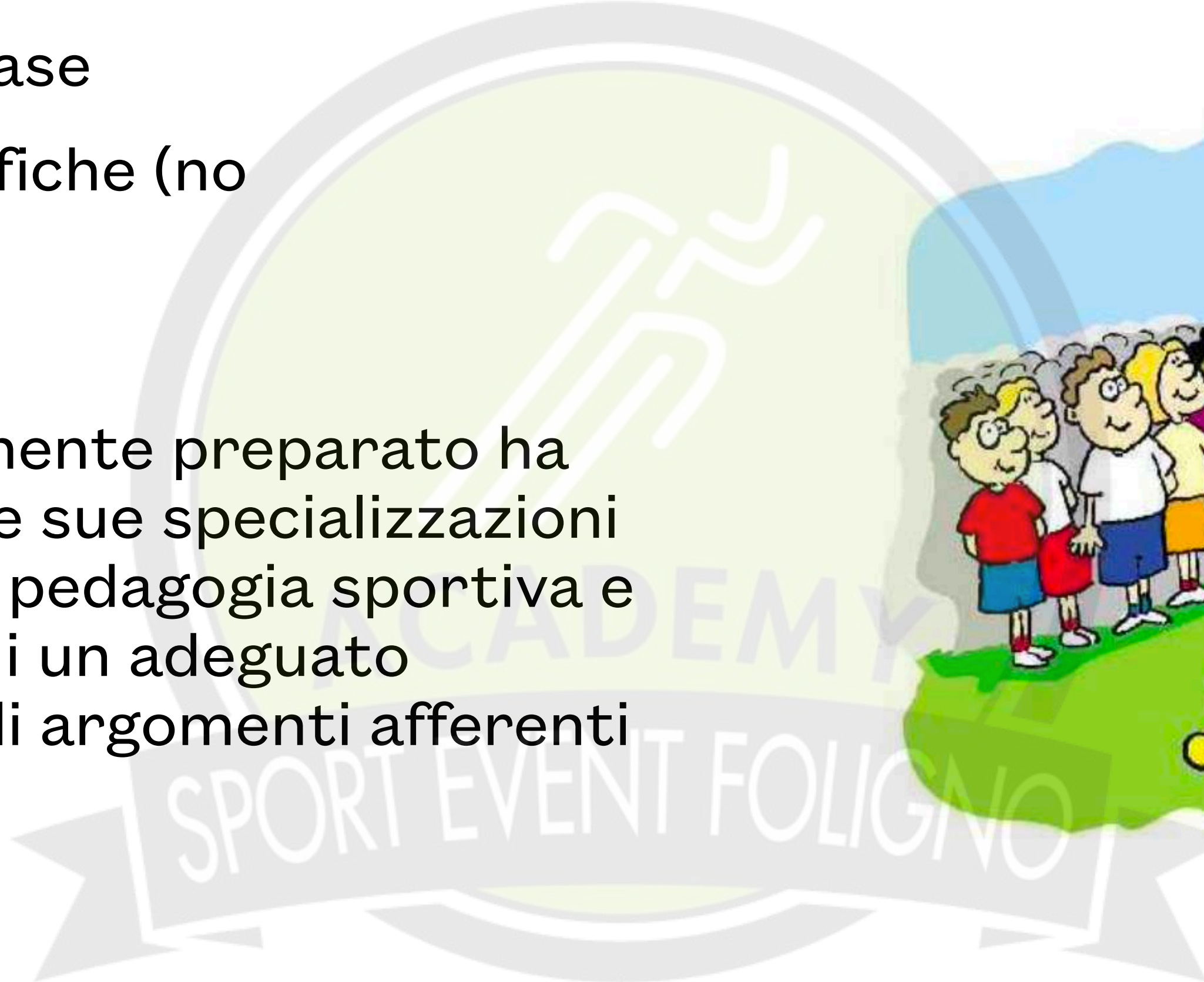
---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

Tecnici preparati alla base

Più competenze e qualifiche (no improvvisazione)

Un tecnico opportunamente preparato ha acquisito nel corso delle sue specializzazioni quei minimi elementi di pedagogia sportiva e sociale, capaci di fornirli un adeguato supporto riflessivo sugli argomenti afferenti l'integrazione.



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

Tecnici preparati alla base

Umiltà e coraggio



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

Impianti sportivi dedicati  
che favoriscono:

L'abbattimento delle  
differenze

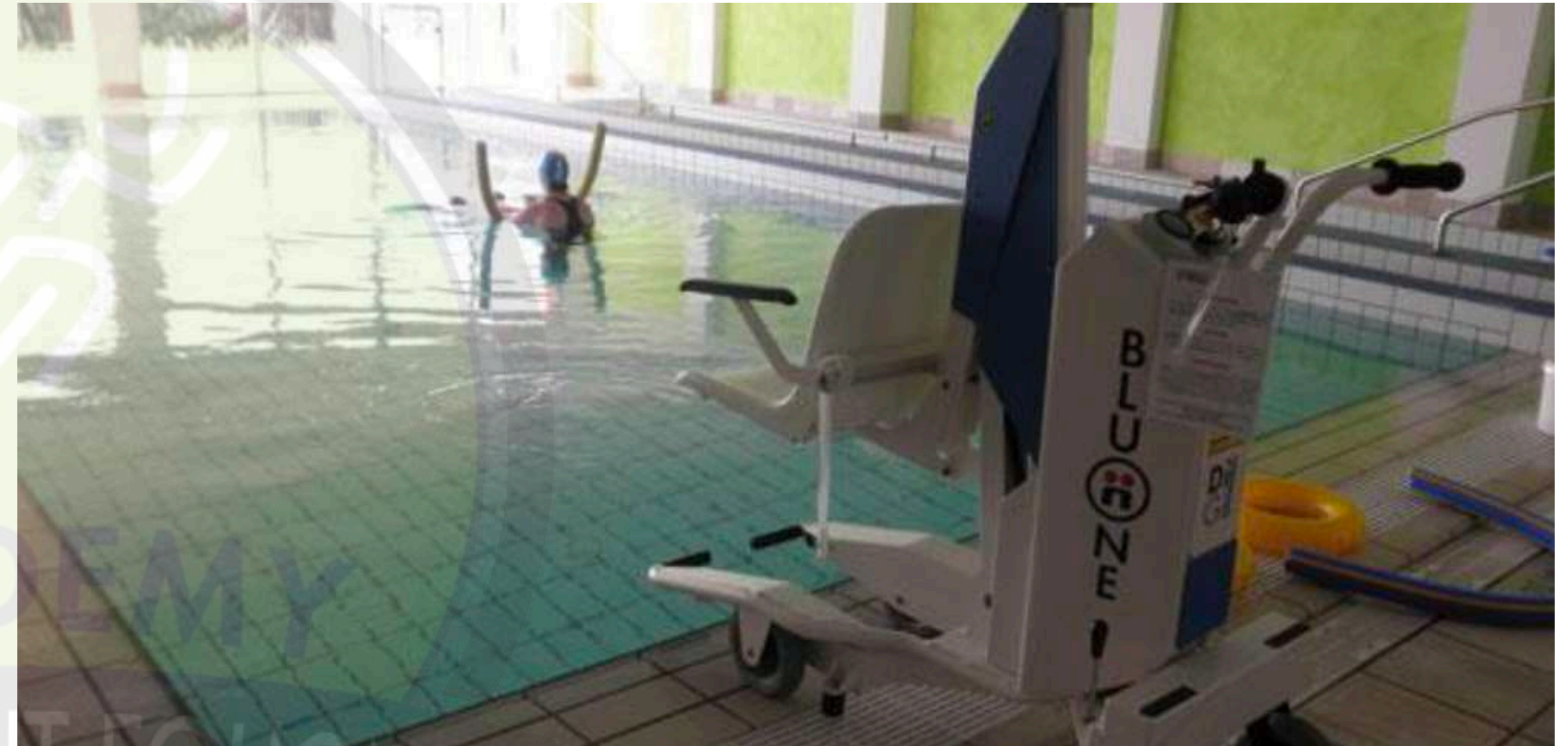


---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

Impianti sportivi dedicati  
che favoriscono:

L'abbattimento delle  
barriere architettoniche



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

Impianti sportivi dedicati  
che favoriscono:

La socializzazione



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

Agevolare la nascita di siti che favoriscono l'occupazione dello stesso periodo temporale tra i nonni e i nipoti



ACADEMY  
SPORT EVENT

---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

L'espressività del singolo e dei gruppi

Il Baseball come sport importato dagli Stati Uniti



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

L'espressività del singolo e dei gruppi

Il Dodgeball come sport importato dagli Stati Uniti

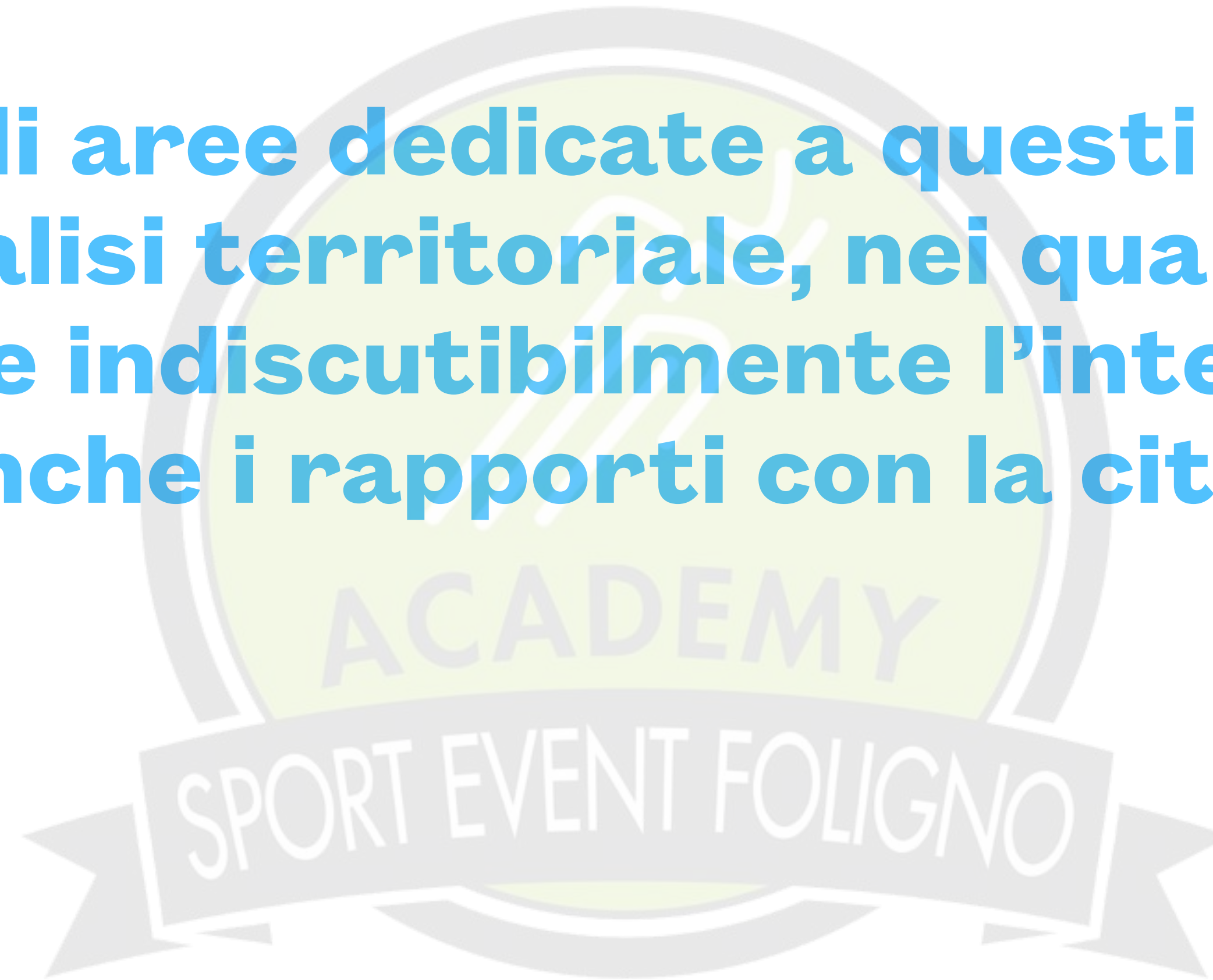


June 18

---

## **Lo sport come strumento per l'integrazione**

**La dotazione di aree dedicate a questi sport, dopo un attenta analisi territoriale, nei quartieri delle città, favorisce indiscutibilmente l'integrazione migliorando anche i rapporti con la cittadinanza locale.**



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

**Quando lo sport non è uno strumento per l'integrazione?**



SPORT EVENT FOLIGNO

ACADEMY

---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

**Quando lo sport non è uno strumento per l'integrazione?**

**- Nel calcio professionistico**

**A sfondo politico**

**Paolo Di Canio colpevole di aver effettuato il «Saluto Romano» e condannato dalla Cassazione**

**A sfondo razziale**



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

**...ma non di rado ormai, si verificano episodi di intolleranza anche in sport minori o non professionistici!**

**...pertanto, se la società si caratterizza sempre più da episodi di intolleranza che non facilitano l'integrazione, è compito dei tecnici e di crede con orgoglio ed umiltà, lavorare in modo tale da ripristinare i valori e facilitare i processi d'integrazione ma, è anche compito delle istituzioni e della dirigenza fornire i supporti necessari per il raggiungimento di questo risultato.**

**La cultura e l'educazione parole chiavi per utilizzare lo sport quale strumento essenziale per l'integrazione**



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

**Lo sport quale strumento per l'integrazione  
avanzata**



SPORT EVENT FOLIGNO

ACADEMY

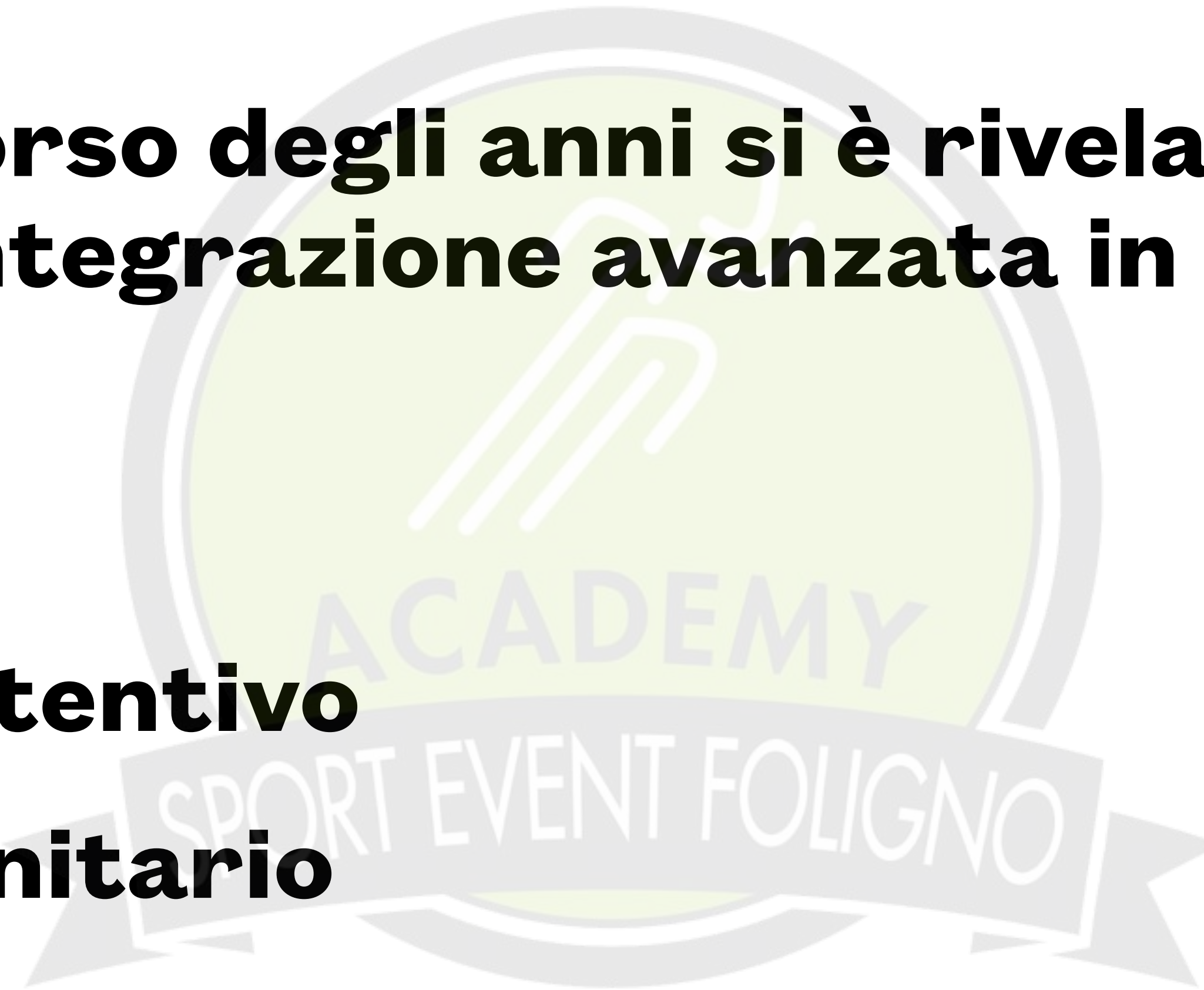
---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

**Lo sport nel corso degli anni si è rivelato uno strumento di integrazione avanzata in alcuni casi speciali:**

**Nel sistema detentivo**

**Nel sistema sanitario**



# Lo sport come strumento per l'integrazione

**Lo sport nel corso degli anni si è rivelato uno strumento di integrazione avanzata in alcuni casi speciali:**

**Nel sistema detentivo**

**Nel sistema sanitario**



MERCOLEDÌ 28 MARZO 2012 13  
il Cittadino Speciale

---

**UOMINI** liberi mensile di attualità, informazione e cultura della Casa Circondariale di Lodi ANNO IX - Marzo 2012

---

LA CASA CIRCONDARIALE DI LODI È TEATRO DI NUMEROSE INIZIATIVE CHE SPESSE COINVOLGONO ANCHE CHI STA FUORI DALLE MURA

## Sport in carcere, una vera "medicina"

*Palestra, volley, calcetto e calciobalilla per vincere lo sconforto*



**U**no dei problemi principali di chi deve rimanere per lungo tempo in carcere per scontare una condanna è occupare il tempo in maniera produttiva, facendo sì che il periodo che trascorrerà recluso non sia solo un'attesa inutile ed oziosa della scarcerazione ma diventi un'occasione per migliorare se stesso. I latitanti erano soliti dire: «mentre sono in carcere sono e, credetemi, per esperienza personale posso dire che mai detto fu più vero. Rimanevo venti ore su ventiquattro sdraiato su una branda per mesi o anni non fa altro che lasciare spazio alla depressione o all'oblio delle persone. Invece, trovando attività, ho trovato un diversivo anche dal punto di vista fisico per quello stesso che altrimenti, con il passare del tempo, potrebbe trovare altre vie di scampo. Non è raro, infatti, nelle persone che sono solite trascorrere il proprio tempo in branda ricorrere a biciferi per sopportare il lungo trascorrere del tempo. Da lì, poi, lasciarci andare alla depressione o peggio il peggio è breve. Tenersi occupati durante la giornata, darsi uno scopo, organizzarsi in maniera attiva diventano così oltre che un antidolorifico un vero e proprio stile di vita che ti dà quella forma mentis utile nel mondo del lavoro e, in generale, nella vita. Trovare spazio in carcere per poter svolgere qualche sport non è sempre facile. Da questo punto di vista qui alla Casa Circondariale di Lodi, perché la struttura offre varie opportunità in questo senso e soprattutto la lungimiranza di chi amministra l'istituto lascia ampio spazio, anzi favorisce, questo tipo di attività organizzando corsi di ginnastica, ballo e corsi di calcio e pallavolo.

**U**no degli strumenti principali del programma di recupero per i detenuti previsto dall'Ordinamento Penitenziario è costituito dall'attività ludico-sportiva. Anche nel nostro istituto si svolgono parecchie iniziative di questo genere: oltre ad avere a disposizione una palestra ben attrezzata, possiamo dedicarci alla pallavolo, al calcetto e al calciobalilla che non è proprio uno sport, ma coinvolge molti di noi in appassionanti sfide. La palestra - Tutte le mattine puntuali, dalle 8,45 alle 11,16 abbiamo a disposizione la palestra. Il pomeriggio, invece, l'attività è suddivisa in due sezioni: tra venerdì la pallavolo è a disposizione della prima sezione e tra venerdì la settimana alla seconda. In più due volte alla settimana (il lunedì e il venerdì) abbiamo la possibilità di fare ginnastica a corpo libero guidati dal maestro Larry. La palestra è ben attrezzata, abbiamo molti macchinari per sviluppare ogni muscolo del corpo. Certo, anzi sono quasi zero, che pochi carcerati hanno una palestra paragonabile a questa, sia in struttura che in libertà di fruizione. Oltre la possibilità di frequentare questi corsi la palestra è una vera e propria libreria, sia fisica che mentale, soprattutto in questo tempo di sovraffollamento delle carceri. Inoltre ti dà la possibilità di discutere sulle tue fatiche e di metterle a confronto, trasferendo da una situazione negativa qualcosa di buono e salutare.

**Pallavolo** - Il mercoledì, ed i giovedì dalle 8 alle 11, abbiamo un allenatore di pallavolo, Vittorio, che ci insegna le regole e gli schemi di gioco. Grazie a lui è ai suoi contatti abbiamo anche la possibilità di disputare dei tornei con le squadre delle scuole o con vere e proprie squadre di pallavolo che partecipano ai campionati. Quasi sempre ci sfidiamo in pallo dai primi finali. **Calcetto** - Anche questa disciplina è molto praticata nel carcere. Abbiamo fatto un torneo di calcetto a 5, strutturato in 4 squadre. Anche in questa occasione abbiamo avuto la possibilità molto gradita di confrontarci con delle squadre esterne e di aggiudicarci dei premi. **Calciobalilla** - Il calciobalilla è un'attività molto simpatica e molto diffusa nella Casa Circondariale di Lodi. Abbiamo organizzato un torneo interno, al quale hanno partecipato 6 coppie, di amici e compagni di cella, ad eliminazione diretta. In pallo per intrattenere il tempo delle mie giornate il calciobalilla. Le hanno vinto: per il primo posto Marco ed Armandi, per il secondo posto Alex e Giuseppe, per il terzo Alfredo e Luigi e per il quarto Rocco e Kallia. Anche se il calciobalilla non è considerato uno sport vero e proprio, però è un gioco molto facile e molto spesso tempo di tramutare, con delle regole ben precise che richiede un notevole impegno fisico e mentale.

**RIFLESSIONI**  
**Ho paura di essere un cattivo esempio per i miei bambini**  
Ho cercato spesso i miei genitori, mi era come appiungere dolore ad altro dolore. Se ne sono andati via troppo giovani ed ero troppo giovane per capire che avrei voluto dire loro ancora molte cose e che nessuno più di loro mi aveva insegnato cosa era giusto e sbagliato. Mettendo ordine tra le mie idee e tra le cose che mi appartengono, mi accorgo quanto è importante la mia famiglia nel mio cuore e nel mio animo e mi domando come abbia potuto essere nuovamente arrestato. La paura più grande che mi assale ad andare improvvisamente è quella di essere stato un brutto esempio per i miei bambini e di aver quasi distrutto un matrimonio, come se fosse un vaso rotto che tengo fra le mani per impedire che non si spaccino in un pezzo. Riesco a calmare questa paura attraverso la consapevolezza e la convinzione di cambiare vita. (Nicola)

Stella e Rocco

---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

**RUGBY TERNI 'ENTRA  
IN CARCERE': LEZIONI  
DI SPORT AI  
DETENUTI DI  
VOCABOLO SABBIONE**



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

**Carceri, Ruffinelli: lo sport insegna il rispetto per le regole L'assessore allo Sport e Giovani Luciana Ruffinelli**

**6 ottobre 2012**

**(Ln - Milano) "Offrire alle persone recluse la prospettiva di una possibile e completa integrazione dando loro la possibilità di realizzare le proprie capacità atletiche, di fare squadra e condividere una tattica di gioco, è uno dei temi da sempre molto cari alla Regione Lombardia che, negli anni passati, grazie ad una maggiore disponibilità di fondi, ha potuto organizzare in collaborazione con l'amministrazione penitenziaria, federazioni ed enti di promozione sportiva, attività di diverso tipo con il coinvolgimento di 500 detenuti adulti e minori, in oltre 1000 ore di attività sportiva". Lo ha detto l'assessore regionale allo Sport e Giovani Ruffinelli, intervenuta al convegno 'Sport in carcere, liberare energie buone'. L'assessore ha spiegato come al momento "le difficoltà legate ai trasferimenti statali ci costringano a temporeggiare". "La nostra attenzione comunque - ha detto Luciana Ruffinelli - non viene meno tanto che, nella nuova legge di riordino dello sport, in fase di approvazione, si prevede esplicitamente, per la prima volta, il sostegno all'attività sportiva come fattore di recupero e integrazione sociale all'interno di luoghi di particolare fragilità, disagio e disadattamento, tra cui le carceri".**

---

---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

## **Terapia del movimento**

### **Terapia per pazienti oncologiche della ginecologia**

**Che movimento e sport facciano bene alla salute lo sanno tutti. Recenti studi dimostrano tuttavia che, se l'allenamento della resistenza viene affiancato anche da un moderato potenziamento e da esercizi di allungamento, è possibile ridurre gli effetti collaterali dei trattamenti medici, contribuendo così ad un efficace recupero dalla malattia oncologica e alla scoperta di nuovi percorsi personali. Nel rispetto delle direttive dell'Institut für Rehabilitation und Behindertensport der Deutschen Sporthochschule di Colonia nonché dell'autorevole iniziativa "Exercise is Medicine" (n.d.r.: "L'esercizio fisico è medicina") dell'American College of Sports Medicine e dell'American Medical Association le pazienti perseguiranno i loro obiettivi di salute, acquisendo maggiore consapevolezza del proprio corpo, in un clima di perseveranza e allegria. Direzione: dott.ssa Valentina Vecellio MSc, istruttrice FIF con brevetto assistente bagnanti Quando: mercoledì dalle ore 17:00 alle ore 19:00, 12 lezioni Inizio: 29.02.2012 Dove: Ospedale Merano, Padiglione Riabilitazione, palestra, piano rialzato/piscina, pianterreno Prenotazione: segreteria ginecologia tel. 0473 264 151**



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

## **Lezioni di karate in pediatria per combattere il cancro**

**Utilizzare le tecniche e la filosofia delle arti marziali per aiutare i bambini malati ad affrontare la malattia e la quotidianità: è questa l'idea dell'organizzazione Kids Kicking Cancer applicata negli ospedali di Pavia, Firenze, Roma e Pisa. La malattia è forse il più temibile degli avversari perché è interno e perché ci costringe a fare i conti con i nostri limiti e ad attivare una forza che a volte nemmeno sospettiamo di avere.**

**E così ogni lunedì mattina all'ospedale San Matteo di Pavia i bambini ricoverati nel reparto di Oncoematologia pediatrica indossano il karategi, la tradizionale divisa bianca usata nel karate, e ingaggiano la loro personale battaglia contro il cancro, un'ora di lezione per allenare il corpo ma anche e soprattutto la mente in un momento in cui si deve fare ricorso alle risorse psichiche più profonde. Gli esercizi aiutano i piccoli allievi a recuperare la motorietà e a riprendere coscienza del proprio corpo.**



---

# Lo sport come strumento per l'integrazione

**GRAZIE!**





PROGETTO PEDAGOGICO  
DESCRITTIVO

# “CENTRO ESTIVO FLEX VILLAGE A.S.E.F.”

## ***FOLIGNO***

*A.S.D. ACADEMY SPORT EVENT FOLIGNO*

**Attività sportive; socio Educative;  
Ricreative**





## INDICE

<b>1. CHI SIAMO E COSA FACCIAMO.....</b>	<b>3</b>
1.1 La nostra identità.....	3
1.2 L'impegno di A.S.E.F.....	3
<b>2. IL PROGETTO PEDAGOGICO .....</b>	<b>4</b>
2.1. Il Centro Estivo: attivatore di socialità e di esperienze aggreganti .....	4
2.2. Innovazione ed efficacia .....	4
<b>3. OBIETTIVI PROGETTUALI.....</b>	<b>5</b>
3.1. Le finalità del Centro estivo A.S.E.F.....	5
1.Educative .....	5
2.Sociali.....	5
3.Occupazionali ed orientative .....	6
3.2. Obiettivi generali .....	6
3.3. Obiettivi specifici .....	6
1. Costruire relazioni interpersonali positive .....	7
2. Garantire un ritmo di vita adatto ai bisogni di bambini e ragazzi .....	7
3. Favorire la conquista di una maggiore autonomia.....	7
4. Favorire lo sviluppo armonico di bambini e ragazzi.....	7
5. Rendere i bambini e i ragazzi consapevoli dei loro percorsi di crescita .....	8
6. Favorire l'inclusione nel gruppo .....	8
<b>4. CRITERI ORGANIZZATIVI GENERALI.....</b>	<b>9</b>
4.1. La Metodologia educativa.....	9
4.2. La programmazione, tra schemi collaudati e sperimentazione.....	10
4.3. Le attività: opportunità di socialità e di accrescimento.....	10
1. Accoglienza.....	11
2. Il gioco .....	11
3. I laboratori.....	11
4. Attività destrutturate.....	11
5. L'osservazione della natura.....	12
6. I pasti .....	12
7. Il sonno .....	12
4.4. L'ambiente .....	12
4.5. I rapporti con le famiglie .....	13
<b>5. STRUTTURA GESTIONALE ED ORGANIZZATIVA.....</b>	<b>14</b>
5.1. Figure professionali.....	14
5.2. Staff educativo.....	14
5.3. Coordinatrice della struttura .....	14
5.4. Responsabile del coordinamento .....	15
5.5. I responsabili di turno.....	16
5.6. L'assistente/animatore .....	16-17 - 18 - 19
<b>6. PROGETTO ESECUTIVO</b>	



## 1. CHI SIAMO E COSA FACCIAMO

### 1. La nostra identità

A.S.E.F. nasce come a.s.d. a Foligno nel 2016 dall'idea di un gruppo di insegnanti e operatori dello sport che svolgono attività nelle società sportive regionali. Ideare, organizzare e gestire attività a beneficio dei ragazzi, e quindi delle famiglie e della comunità, sono le finalità di A.S.E.F. fin dalla sua fondazione.

Tali finalità sono agite ispirandosi ai valori etici quali l'aiuto reciproco e la solidarietà, la valorizzazione della persona e dei suoi legami familiari, l'integrazione sociale dei cittadini.

La realizzazione degli scopi costitutivi e fondanti di A.S.E.F. avviene concretamente mediante la gestione di progetti pedagogico, organizzando stage sportivi, Campus estivi ed invernali. La qualità di questi progetti è garantita con la specifica formazione e il continuo aggiornamento del personale curati da un team multidisciplinare di esperti.

### 2. L'impegno di A.S.E.F.

L'impegno di A.S.E.F. si articola in tre progetti fondamentali :

- a) lo svolgimento di attività di sensibilizzazione al tema dell'assistenza sociale economica e civile, che prevede momenti formativi ed informativi, tra cui seminari residenziali ed eventi aperti alla comunità;
- b) la gestione di Campus Multisport , stage calcistici, nello spirito delle leggi nazionali e regionali, realizzata in collaborazione con le Istituzioni scolastiche, sportive, del turismo, nonché con le Istituzioni e/o gli Enti pubblici;
- c) lo studio, la promozione, l'attuazione e il coordinamento di iniziative di carattere educativo - assistenziale con particolare attenzione a sostenere la crescita e il benessere delle persone svantaggiate e alla formazione fisica - morale e culturale dei giovani e degli anziani.



## 2. IL PROGETTO PEDAGOGICO

Il progetto pedagogico costituisce il documento in cui si definisce la fisionomia pedagogica del servizio, declinandone gli orientamenti e gli intenti educativi di fondo ed esplicitandone le coordinate di indirizzo metodologico.

Il progetto pedagogico rappresenta un documento d'impegni e un piano d'azione, contestualizzato e realizzabile, in cui sono precisate le finalità, gli obiettivi generali e specifici, i criteri e le modalità di organizzazione educativa del servizio.

E' lo strumento attraverso il quale l'A.S.E.F. rende trasparente e leggibile ciò che fa e perché lo fa.

### 1. Il Centro Estivo: attivatore di socialità e di esperienze aggreganti :

Per molti giovani partecipare ad un' esperienza al **Centro estivo A.S.E.F.** è l'occasione per ampliare i propri orizzonti; una vera e propria crescita; un'esperienza "forte", capace di motivare e arricchire l'individuo.

Il tempo trascorso troverà allora una sua valorizzazione in un ambiente educativo che risponde al bisogno di stare insieme, in gruppo, nel contempo riconoscersi ed esprimersi come individuo.

Per un giovane l'impegno quotidiano richiesto dallo studio e dalle responsabilità della vita comporta un accumulo di fatica psichica e fisica. Il tempo libero, se ben impiegato, assolve a una funzione di riequilibrio energetico mentale e corporeo. Tuttavia è opportuno ricordare come tale indicazione sia spesso contraddetta da molti comportamenti "ricreativi" giovanili (ad es. l'abuso di giochi elettronici). Purtroppo, accanto a innegabili effetti positivi, l'esposizione dei ragazzi a taluni stimoli e strumenti tipici dell'epoca contemporanea li può portare ad accumulare "tossine" su "tossine", con esiti poco esaltanti per la loro armonica crescita individuale. Infatti, si conoscono bene i rischi per i giovani, sia sul piano personale che interpersonale, impliciti a un trascorrere troppo tempo al sicuro nella propria cameretta, con molti amici virtuali, ma in una solitudine reale, infatti, la crescita personale ne risulta impoverita, e l'identità fuorviata dalla mancanza di confronto. A ciò si aggiunge come guida genitoriale si sia indebolita negli anni, diventa così rilevante l'interazione con il gruppo dei pari, capace di soddisfare quel bisogno di riconoscimento e di accettazione sentito nei ragazzi in età evolutiva, il tempo trascorso nel Centro Estivo potrebbe così essere il tempo in cui è possibile liberarsi dalle tensioni accumulate nei contesti quotidiani, e di conseguenza, esprimersi liberamente nel divertimento.

### 2. Innovazione ed efficacia.

In questa prospettiva, e alla luce della nostra trentennale esperienza cerchiamo di essere molto attenti nella lettura delle esigenze dei bambini e/o adolescenti.

La nostra visione progettuale ci consente di affrontare il compito educativo che attualmente la società richiede con modalità operative innovative ed efficaci,



valorizzando il tempo libero al fine di favorire la crescita personale e collettiva. Queste modalità formative hanno l'intento di stimolare il piacere del "ri-crearsi" e del riconoscersi dando origine ad esperienze davvero umanizzanti, come quelle realizzate per esempio attraverso l'attuazione di progetti ad alto valore aggregante, dagli incontri con il territorio e la sua cultura, dalle pratiche di tipo espressivo, alle attività sportive.

Ri-crearsi significa anche ri-scoprire il valore e il senso del gioco come occasione quanto mai preziosa per esaltare i significati veri dell'esperienza dello stare fuori casa anche a dormire. Questa sequenza di obiettivi tra loro interconnessi rinsalda il principio del tempo libero come opportunità di umanizzazione. Per il giovanetale momento di vita può definirsi il «tempo dell'incontro»: con gli altri, con nuove esperienze, con iniziative stimolanti, con l'apertura all'accoglienza, con disponibilità all'ascolto e alla volontà di partecipazione. Occorre, per questo, sviluppare pratiche che consentano esperienze di partecipazione effettiva aumentando i momenti partecipativi, curandone con particolare attenzione metodologie e contenuti, per garantirne così la necessaria qualità

### 3. OBIETTIVI PROGETTUALI

#### 1. Le finalità del Centro estivo A.S.E.F. :

Le finalità si possono suddividere in finalità educative, sociali, occupazionali ed orientative:

**Educative** L'intervento educativo di A.S.E.F. privilegia l'attenzione alla persona: è per questo che il bambino/adolescente viene messo al centro del processo educativo che lo rende consapevole protagonista del proprio processo di crescita.

Per ottenere questo obiettivo nella gestione del Centro Estivo si cerca di creare un ambiente vacanza nel quale i bambini/adolescenti possano sviluppare la propria personalità nel rispetto di quella altrui, scambiare le proprie conoscenze, allacciare rapporti interpersonali anche con ragazzi di età diverse, condividere modelli culturali differenti.

Allo stesso modo avere a cuore l'attenzione alla persona significa incentivare le attitudini del singolo, promuovere lo sviluppo delle capacità espressive verbali e corporee, adottare atteggiamenti e comportamenti consapevoli e responsabili verso l'ambiente, utilizzare lo sport, il gioco e la loro curiosità come veicolo di crescita personale e culturale.

**Sociali:** Il Centro Estivo offre un servizio alla collettività, fornendo alle famiglie sostegno nell'assolvere il loro compito educativo in un periodo dell'anno in cui le scuole sono chiuse. I tempi della famiglia odierna sono profondamente mutati, e di conseguenza i ritmi delle relazioni al loro interno scanditi da quelli della vita lavorativa con profonde influenze nell'educazione dei figli e nei loro ritmi di socializzazione e sviluppo di attitudini sociali.



Per questo il Centro Estivo finisce per assumere una valenza terza rispetto ad altre agenzie di educazione, come sono la famiglia e la scuola. Il fatto di svolgersi in un periodo dell'anno subito dopo il termine dell'anno scolastico, ma in cui l'attività lavorativa quotidiana non è ancora cessata, fa sì che le famiglie possano farvi affidamento, a noi viene demandata la funzione primaria del livello istituzionale, le attività ricreative vengono parificate agli interventi sociali veri e propri, dal momento in cui si sviluppano lungo direttive di sussidiarietà alla famiglia che necessita del supporto di soggetti terzi, che mediano nel momento in cui il fattore tempo impedisce la costanza e la continuità di attenzione alla socializzazione dei bambini.

**Occupazionale ed orientativa:** Il Centro Estivo è anche opportunità occupazionale e formativa per giovani diplomati e/o laureati.

Nella nostra organizzazione il più grande patrimonio sono le **persone** la nostra realtà è dinamica, aperta all'apprendimento e all'innovazione, formata da persone appassionate e competenti. Il lavoro nel Centro Estivo è particolarmente stimolante e consente di apprendere metodi di lavoro e di aprirsi a discipline differenti. Crediamo nel lavoro di squadra e cerchiamo di creare i presupposti per trasmettere i valori caratterizzanti: senso di responsabilità, rispetto e lealtà, le persone vengono valorizzate e nelle settimane di lavoro nel Centro sono in grado di sviluppare rapporti capaci di consolidarsi nel tempo.

## 2. Obiettivi generali

Obiettivi generali: descrivono l'orientamento di base seguito dal progetto. Essi collegano i nostri valori guida con il progetto..

- accogliere le bambine/i e gli adolescenti con cura e competenza offrendo loro un luogo confortevole ed un clima sereno;
- favorire il benessere psicofisico di bambini e ragazzi;
- promuovere stili di vita positivi;
- rispettare e valorizzare l'unicità della persona;
- favorire il riconoscimento della propria identità da parte dei bambini e dei ragazzi, nonché la loro conoscenza ed apertura alla diversità;
- favorire il processo di socializzazione di bambini e ragazzi tramite l'incontro con l'altro e lo sviluppo della capacità di dialogo;
- favorire lo sviluppo delle autonomie e la capacità di apprendere tramite la partecipazione attiva del bambino/ragazzo;



### 3. Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici: sono obiettivi dettagliati: descrivono le azioni concrete e orientano i passaggi in modo preciso.

#### 1. Costruire relazioni interpersonali positive

La vita collettiva sarà organizzata in modo tale da permettere una grande ricchezza di relazioni interpersonali: tra bambini/ragazzi, tra adulti, tra adulti e bambini. Queste relazioni dovranno svilupparsi gradualmente nel rispetto dei bisogni di sicurezza affettiva e dei ruoli presenti all'interno del servizio. In particolare, tenendo presente il bisogno dei minori di strutture di riferimento diversificate, la proposta di ASEF è quella di organizzare la vita sociale del centro sulla base di due strumenti privilegiati: il piccolo gruppo ed il grande gruppo. Il primo, costituito da persone di età omogenea, favorisce la relazione con un ristretto numero di compagni e con un adulto di riferimento. Il grande gruppo invece permette di allargare i propri rapporti evitando la chiusura nel piccolo gruppo e consentendo il confronto tra piccole realtà sociali. Il passaggio dall'una all'altra dimensione è reso possibile dal lavoro coordinato ed integrato di un'equipe di assistenti.

#### 2. Garantire un ritmo di vita adatto ai bisogni di bambini e ragazzi

Garantire un ritmo di vita adatto ai bisogni dei bambini e dei ragazzi significa organizzare le attività con metodi e strumenti adeguati alle diverse individualità, capacità, età. In concreto, si tratta di individuare una corretta alternanza di attività fisiche e creative, svolte individualmente, a piccoli gruppi ed in collettivo, nel rispetto dei tempi di attenzione e dell'età dei partecipanti.

#### 3. Favorire la conquista di una maggiore autonomia

La quotidianità del **Centro estivo A.S.E.F.** non è costituita solo da un meccanico soddisfacimento di bisogni materiali. Essa rappresenta piuttosto un tempo per sperimentare e sperimentarsi in un ambiente ottimale per la crescita personale e sociale; per questo si tratta di un luogo di significati che non trova eguali in altri ambienti e da cui si possono trarre benefici attraverso relazioni interpersonali molto significative.

#### 4. Favorire lo sviluppo armonico di bambini e ragazzi

Una buona crescita è anzitutto una crescita armonica, equilibrata, una crescita che garantisce al minore di poter maturare in tutti gli aspetti della propria vita. In quest'ottica è indispensabile che il **Centro estivo A.S.E.F.** proponga attività diversificate, con materiali e tempi di realizzazione diversi ed adeguati all'età, con percorsi metodologici orientati al rispetto dei molteplici bisogni dei partecipanti. Questo obiettivo implica uno sforzo propositivo da parte degli operatori, i quali



devono interagire con le varie figure del Centro per consentire ai bambini di ritrovare piaceri ed esperienze, quali ad esempio i giochi di gruppo, i canti, le attività di drammatizzazione, le attività manuali ed espressive, le attività di scoperta dell'ambiente. Tutto ciò in un contesto il più facilitante possibile.

### **5. Rendere i bambini e i ragazzi consapevoli dei loro percorsi di crescita**

All'interno di questo processo gli adulti favoriscono l'emergere di nuovi interessi, di nuovi progetti che vedano i bambini non quali fruitori passivi di un programma definito e scelto da altri, bensì quali soggetti realmente partecipi e coinvolti. Va considerato con attenzione il fatto che, qualunque sia la sua funzione nel **Centro estivo A.S.E.F.** ogni adulto assume un ruolo di educatore nei confronti dei minori e, come tale, assume in sé tutte le responsabilità che il ruolo comporta. Il lavoro in team, la verifica quotidiana delle attività svolte, la programmazione alla luce delle situazioni occorse e/o delle richieste e proposte dai minori dovranno essere gestite e pianificate dal Coordinamento del Centro estivo A.S.E.F. in accordo con la Direzione. In questo modo le singole relazioni possono essere davvero funzionali ad un comune progetto di crescita.

### **6. Favorire l'inclusione nel gruppo**

Seguendo le linee guida tracciate nell'operatività annuale, il Centro estivo A.S.E.F. pone una particolare attenzione al valore e all'opportunità rappresentati dal favorire l'inclusione nel gruppo, sia essa intesa come superamento dell'emarginazione dovuta a disabilità o a fattori economici o etnici. Per realizzare questo obiettivo, oltre al rapporto operatore bambino *on-to-one*, verranno realizzate costanti verifiche di equipe intese alla valutazione condivisa delle situazioni e all'individuazione di soluzioni efficaci.

#### L'inserimento di bambini o ragazzi con deficit fisico, sensoriale o psichico

A.S.E.F. dispone di esperienza e competenze nella gestione quotidiana di servizi per bambini e ragazzi portatori di handicap: sono infatti stati oramai messi a punto metodologie, strumenti e tecniche di lavoro in gruppo per stimolare e facilitare la loro integrazione. In particolare, l'organizzazione del servizio mediante un rapporto *one-to-one* facilita la presa in carico del bambino/ragazzo da parte dell'educatore. Inoltre, nell'ottica di lavoro proposta, la presenza di bambini portatori di handicap costituisce una risorsa anche perché permette ai loro compagni di sperimentarsi nel rapporto con la diversità e di acquisire abilità utili nell'entrare in relazione con coetanei con caratteristiche differenti dalle proprie. In relazione all'inserimento di bambini/ragazzi portatori di handicap, A.S.E.F. ritiene comunque importante concordare con i servizi sociali di riferimento la loro presenza e il tipo di percorso educativo e di socializzazione che deve essere predisposto. È anche e soprattutto in riferimento a questo obiettivo che la qualità del servizio offerto migliora, se e quando si attiva la rete che vede coinvolti i diversi soggetti: Famiglie, Associazioni, Servizi Sociali e Amministrazione.



#### 4. CRITERI ORGANIZZATIVI GENERALI

##### 1. La Metodologia educativa:

La metodologia non deve conformarsi a schemi “scolastici”, o comunque organizzati rigidamente. Se così fosse, si finirebbe infatti con il vanificare la necessaria autonomia personale nell'impostazione del tempo libero, duplicando modelli operativi tipici della scuola. Al contrario, i giovani devono essere aiutati a sviluppare la loro capacità progettuale, perché riescano a organizzare in modo proficuo e creativo il tempo a loro disposizione. A tal fine diventa importante dare loro l'opportunità di esercitarsi in più direzioni, di mettersi alla prova con coraggio, dare loro la libertà di affrontare, guidati, situazioni e scenari nuovi e stimolanti.

In questo quadro, la proposta educativa deve assumere necessariamente caratteri particolari rispettando alcuni punti fermi, come il rispetto delle regole della convivenza, la collaborazione reciproca, il contributo individuale al “successo” delle attività, l'agonismo moderato dal rispetto dell'avversario, l'attenzione verso gli altri, verso le strutture e l'ambiente circostante. Il divertimento individuale è associato dalla costruzione collettiva del divertimento, la partecipazione è far parte attivamente di un'impresa collettiva, il coinvolgimento è la volontà di esserci, e di “tirar dentro” se stessi e gli altri – in questo modo acquista particolare significato il termine “inclusione”. Un divertimento condiviso è un divertimento di qualità superiore, perché va oltre i confini di ciò che è desiderato dalla individualità per aprirsi alla soddisfazione di ciò che è desiderato anche dagli altri. L'assistente dovrà porre delle attenzioni metodologiche quali vivere le situazioni “dal di dentro”, come i ragazzi, ma riuscire al tempo stesso ad osservarle “dal di fuori”, come gli adulti; evitando di cedere al protagonismo: un buon animatore-educatore deve saper sparire al momento del successo dei ragazzi; non lasciando nulla all'improvvisazione, preparare tutto, prevedere tutto il possibile, prendere nota di tutto, organizzare meticolosamente; essere capaci di cambiare i propri programmi, quando la situazione lo richiede per proporre un'attività più adeguata.

Nelle attività al Centro Estivo si attua **l'educazione tra pari**, sono infatti i giovani stessi a confrontarsi fra loro, scambiandosi punti di vista, ricostruendo problemi ed immaginando autonomamente soluzioni, pur sapendo di poter contare sulla collaborazione di adulti esperti. Numerosi studi compiuti in questi anni hanno evidenziato come in certi ambiti la pura informazione, veicolata secondo le modalità classiche del rapporto adulto ragazzo, tenda a non produrre cambiamenti sostanziali nei comportamenti - talvolta a rischio - dei giovani. Prevenzione ed educazione, pertanto, non possono più essere basate unicamente sulle azioni di informazione delle conseguenze possibili di un atteggiamento non responsabile. È necessario sviluppare strategie che integrino l'informazione e la formazione, e che tengano conto della complessità dei processi di apprendimento e di cambiamento. La *Peer Education*, in questo senso, sfruttando le spiccate capacità dei giovani di trasmettere conoscenze ai propri coetanei, ha mostrato di costituire uno strumento



valido ed efficace, in grado, tra l'altro, di sviluppare e rafforzare le competenze cognitive e relazionali dei singoli, e insieme di valorizzare la funzione educativa del gruppo.

## 2. La programmazione, tra schemi collaudati e sperimentazione

Il Centro Estivo è una realtà in continua metamorfosi. Ci sono i bambini ed i ragazzi, che per quanto sembrano sempre tutti uguali cambiano, ci sono gli assistenti e gli operatori, che sebbene rapportino le attività nelle proprie competenze pregresse, vengono sempre “messi in gioco” dagli stessi ragazzi.

Le strutture vengono ogni volta vissute e “sperimentate” in modalità sempre nuove. Per questo il Centro Estivo è in continua evoluzione in cui le interazioni che si creano tra i diversi soggetti coinvolti producono esiti mai del tutto prevedibili.

In questo senso, la programmazione delle attività viene considerata come necessaria per dare un ordine di senso alle attività, la scansione giornaliera, le rotazioni nelle attività stesse, l'alternanza tra i giochi all'aperto e giochi al chiuso, offre nel contempo ancoraggi strutturati (sicurezze su ciò che deve avvenire) e situazioni sempre nuove, che permettano di evitare la noia e la ripetitività da una parte e il senso di improvvisazione ed incertezza.

Nel contempo è un accumulo di esperienze sempre diverse, il cui esito si modifica di volta in volta, di anno in anno.

I programmi dei soggiorni presso il Centro Estivo **non sono meri “contenitori” di eventi**, ma sono spazi circoscritti e definiti di interazioni sociali che producono situazioni significative per le esperienze dei ragazzi e non solo dei ragazzi.

Gli spazi **non sono un luogo dove si “consumano” attività**, ma uno spazio privilegiato di sperimentazione delle proprie capacità relazionali, di messa in gioco reciproco.

In questo spirito le attività saranno pensate e programmate dai responsabili di turno coordinati dal responsabile del coordinamento con il supporto di assistenti con pluriennale esperienza del **Centro estivo A.S.E.F.**

L'utilizzo di una metodologia di lavoro si coniuga con i vincoli organizzativi consapevoli che, per ottenere la soddisfazione dei ragazzi, è necessario evitare di trascinarli su percorsi obbligati.

## 3. Le attività: opportunità di socialità e di accrescimento:

Le attività favoriscono la realizzazione di obiettivi educativi per acquisire competenze indispensabili alla formazione ed alla crescita di bambini e ragazzi, come la capacità di collaborare per un fine comune, la valorizzazione del ruolo di tutti ed il rispetto del ruolo di ciascuno, l'autostima, la cooperazione, la conoscenza e l'accettazione delle diversità l'assunzione di ruoli e responsabilità precise.



## 1. Accoglienza

L'accoglienza è un momento importante, in cui l'assistente ha il compito di conciliare il distacco dal genitore. Questo distacco verrà effettuato cercando di comprendere il più possibile ciò che può favorire una buona separazione del bambino, cercando di offrirgli rassicurazione e coinvolgendolo in attività a lui gradite destinate alla condivisione dei significati o nella dimensione del gioco e della sfida; L'accoglienza concentrata nei primi 2 giorni costituisce la fase in cui si elabora e si sperimenta un linguaggio comune e si costruisce la relazione. Molte attività sono utili per fare gruppo ma anche per permettere all'assistente di **osservare la propria squadra**, di individuarne le caratteristiche, le potenzialità. di segnalare i ragazzi difficili, i silenti, i leader per poi calibrare le attività.

## 2. Il gioco

Il gioco è la principale attività, potente strumento di crescita e progresso, insegna a misurarsi con se stessi e con il mondo, a padroneggiare le proprie forze. è uno stimolo della curiosità, del gusto dell'esplorazione e della scoperta del nuovo, contribuisce all'assunzione delle proprie responsabilità. Concludere un'attività, perseverare nonostante gli insuccessi fortifica i comportamenti, come prestare attenzione ai desideri e alle idee altrui, oppure condividere le proprie cose con gli altri e saper utilizzare con rispetto quelle altrui. Con il gioco si impara anche a collaborare, a rispettare le regole, a convivere.

## 3. I laboratori

I laboratori sono l'occasione per abituare i ragazzi a scegliere. Tra le attività proposte: danza, sport, attività artistiche, creatività, lettura ecc. si mantengono per quanto possibile i gruppi facendo dei percorsi, lavorando sulla perseveranza che fa ottenere dei risultati, sono attività che rispettano la vocazione di ogni bambino/ragazzo, vengono proposte nelle ore del dopo pranzo.

## 4. Attività destrutturate:

In questa categoria vengono comprese tutte le attività che rientrano nello spazio della casualità: i momenti di conversazione, di gioco, di lettura, di ascolto musicale, i momenti conviviali, di gioco libero. Durante il Campus sono previsti dei momenti di "pigrizia ispiratrice" che si ripeteranno regolarmente, come delle ritualità. Uno di questi sarà il tempo del riposo, svolto con varie modalità di training finalizzate a favorire il rilassamento dei ragazzi. Inoltre, in base alle idee, saranno allestiti degli appositi spazi deputati a questi momenti.



## 5. L'osservazione della natura

I bambini impareranno ad utilizzare i propri sensi per “comunicare” con la natura. Si partirà dall’osservazione, guardando i fenomeni naturali e atmosferici, si aiuteranno i bambini a guardare ciò che ci circonda con occhi diversi, non solo come spazio di gioco ma come tesoro prezioso che contiene piccole meraviglie e si cercherà di soddisfare ogni loro curiosità in merito. Si continuerà poi con l’esplorazione; parleremo anche in maniera specifica di ciò che li circonda, durante il campus negli spazi dove interagiscono. del gusto di stare all’aperto stimolando l’apprendimento dei bambini, aumentando le loro esperienze e arricchendoli di nuove conoscenze.

## 6. I pasti

L’alimentazione riveste un ruolo importante nella vita di ognuno e sicuramente deve essere particolarmente attenta quando si rivolge a bambini. La cura che gli operatori rivolgono al pasto, momento integrato a pieno titolo nelle attività educative, è diretta non solo agli aspetti nutrizionali e di educazione alimentare ma anche a quelli relazionali che esso riveste. L’alimentazione particolarmente curata prevede una dieta bilanciata e varia che tiene conto delle capacità digestive dei bambini. Il menù può essere anche uno strumento per proporre piatti nuovi, ricchi di sapore e fantasia, educando a regimi alimentari variati, tenendo sempre presente una certa gradualità nel proporre pietanze nuove secondo le capacità dei bambini. Il momento del pasto ha una valenza molto forte: sia dal punto di vista di una corretta alimentazione sia perché rappresenta un’occasione per grandi esperienze educative e di socializzazione. Per questo deve avvenire in un ambiente tranquillo, sereno, non troppo rumoroso e soprattutto rispettando i ritmi e le esigenze di ogni individuo.

## 7. Il sonno

Come ogni routine anche il momento del sonno è importantissimo e deve avvenire secondo rituali (piccoli gesti che si ripetono sempre uguali) in modo da dare sicurezza al bambino. I piccoli devono addormentarsi in un ambiente tranquillo, devono essere rassicurati in modo da distaccarsi (addormentandosi) dalla realtà senza ansie o paure.

## 4. L'ambiente

L’ambiente progettato perché diventi un’opportunità per i bambini/ragazzi e, deve essere all’altezza delle loro competenze, come terreno d’apprendimento, d’affettività e di relazioni, in cui i ragazzi, imparino ad autogestirsi, autoregolarsi grazie alle occasioni di ricerca e scoperta che lo spazio offre. Osservando.



l'ambiente si possono leggere i messaggi sulla qualità delle scelte che stanno alla base del progetto educativo: un ambiente deve essere quindi flessibile e dinamico, frutto di riflessione, pensato e organizzato per favorire le interazioni, le autonomie dei bambini, la loro curiosità e l'esplorazione. Un ambiente "facilitatore" che prende forma e si può modificare in relazione alle diverse esperienze e progetti.

## 5. I rapporti con le famiglie

Il primo importante appuntamento per instaurare un rapporto di fiducia tra A.S.E.F. e le famiglie, è rappresentato dalla riunione con i genitori che precede l'inizio del turno di al Centro estivo A.S.E.F. In questa occasione sarà presentato il programma delle attività ed i genitori potranno conoscere lo staff del Centro estivo A.S.E.F. In occasione dell'incontro di presentazione verrà distribuito ai genitori un programma di dettaglio, con la descrizione di tutte le attività scelte per animare, giorno dopo giorno il Centro estivo A.S.E.F.

Per la buona riuscita del soggiorno e il bene dei ragazzi a noi affidati e per stabilire un rapporto di fiducia e di collaborazione con i genitori, ci sarà un *Open Day* nel mese di MAGGIO/GIUGNO presso la struttura di *flex village di foligno*. In questa occasione racconteremo i valori che ci animano e che sono il fondamento di tutta la configurazione educativa nonché le nostre modalità educative, daremo la possibilità ai genitori di vedere la struttura, conoscere alcuni educatori, nonché chiarire tutti i dubbi ed avere tutte le informazioni possibili per una scelta serena e consapevole. Questo incontro servirà anche per discutere delle eventuali problematiche o semplicemente per rispondere alle domande, e quindi per poter dare un servizio il più possibile "a misura di ragazzo".

Il blog, e il giornalino saranno presenti sulla pagina, Facebook "Campus Flex Village", dove vengono pubblicati ogni giorno alcune foto e commenti delle attività più significative, questo avvicina e rassicura le famiglie che così vivono l'esperienza del proprio figlio in diretta.



## 5. STRUTTURA GESTIONALE E ORGANIZZATIVA

### 1. Figure professionali

Il Centro estivo A.S.E.F. dispone di personale con mansioni differenti, ma con il medesimo obiettivo: **garantire un servizio di qualità.**

### 2. Staff educativo

Si intende l'insieme degli operatori che agiscono pur con compiti diversi all'interno del **Centro estivo A.S.E.F.**: il coordinamento, i responsabili di turno, gli assistenti, il personale di servizio, i responsabili amministrativi, i cuochi, e tutte le figure professionali specialistiche che collaborano a mantenere una buona qualità del servizio. Si parte dal presupposto che l'integrazione di molteplici competenze come di diverse esperienze costituisce un eccezionale strumento d'arricchimento di ciascuno. Riteniamo quindi fondamentale promuovere la dimensione collegiale del lavoro educativo, la "presa in carico" non solo del proprio lavoro ma anche della complessiva struttura. Il buon funzionamento di tutto lo staff è per noi un requisito fondamentale per predisporre un ambiente educativo e un progetto formativo che tengano veramente conto dei bisogni/diritti dei bambini unitamente a quelli dei genitori. Il personale educativo dovrà sempre dimostrare i più alti standard di comportamento nei confronti di bambine/i e adolescenti. Tali standard si applicano sia alla vita privata (lo stile di vita privata non può contrastare con la figura di un educatore) che a quella professionale.

### 3. Coordinatore della struttura

A lei spetta il controllo della gestione amministrativa della struttura e collabora con il coordinatore con il quale lavora in sinergia sia per la fase di preparazione dei turni che per il monitoraggio e il controllo della qualità del servizio.

Rappresenta la società nei rapporti diretti con il Comune di Foligno. Coordina il personale di servizio e funge da referente sul posto per il Consiglio di Amministrazione e per il Responsabile del coordinamento.

E' responsabile della sicurezza per i lavoratori e controlla la sicurezza delle attrezzature.

E' responsabile degli acquisti delle attrezzature e arredi su budget prefissato dal Consiglio di Amministrazione. Controlla gli ordini effettuati, ed effettua gli altri ordini di materiali e beni di consumo necessari per le attività.



#### 4. Responsabile del coordinamento

E' il referente dei responsabili di turno che prestano la loro opera all'interno del **Centro estivo A.S.E.F.**

Attraverso un processo di continuo raccordo e confronto con il Consiglio di Amministrazione e la responsabile della struttura sono di sua competenza nello specifico i seguenti punti:

- individuare i responsabili di turno;
- coordinare la scelta degli assistenti;
- individuare il gruppo che seguirà l'animazione;
- organizza e gestisce le riunioni per formare i responsabili di turno;
- coordinare gli incontri plenari con i genitori;

In accordo con tutto lo staff seguirà:

- la programmazione e le modalità di attuazione del progetto educativo;
- il monitoraggio dell'attività del servizio offerto e la capacità di mantenere elevatigli standard di qualità del servizio in termini di efficacia ed efficienza;
- la proposta dell'aggiornamento professionale e della formazione del personale;
- la promozione di attività volte a diffondere e ad affermare la cultura dell'adiligenza e della cura;
- il monitoraggio dell'attività degli assistenti fornendo loro attraverso i responsabili di turno feedback e sostegno ponendo attenzione al funzionamento del servizio e attuando azioni anche disciplinari per affrontare eventuali disfunzioni

#### 5. I responsabili di turno

I responsabili di turno fanno capo al Responsabile di coordinamento.

Hanno competenze relative all'educazione e alla cura dei bambini, alla relazione con le famiglie e svolgono funzioni connesse all'organizzazione e al buon funzionamento di tutto il servizio. Gli educatori insieme al coordinamento devono realizzare la programmazione educativa, definendo le modalità, i tempi e gli strumenti per la messa in atto. Tale programmazione dovrà essere esposta ai genitori nell'incontro preliminare. I responsabili di turno dovranno collaborare con il coordinamento per la pianificazione delle attività in modo da renderle agevoli ed efficaci. Nelle riunioni con tutto lo staff è fondamentale che ci sia partecipazione attiva di tutti gli assistenti tali da proporre iniziative educative e di esprimere suggerimenti e proposte validi per il miglioramento professionale di tutto il servizio offerto. In particolare hanno il compito di coordinare tutte le attività con i bambini necessarie all'attuazione del progetto educativo, curando anche l'organizzazione dei tempi e degli spazi interni ed esterni del **Centro estivo A.S.E.F.**; curare l'alimentazione, l'igiene personale e il riposo di ogni bambino nel rispetto dei suoi ritmi e dei suoi bisogni psicologici e fisiologici; vigilare sulla sua sicurezza.

I responsabili svolgono mansioni di formazione, organizzazione, motivazione, controllo ognuna delle quali implica precise attività e responsabilità quali:



- promuovere e organizzare incontri formativi/informativi sul regolamento e sul comportamento da adottare
- preparare il programma, gli elenchi, e la logistica relativa al campus
- organizzare e controllare le sorveglianze, le giornate libere e i turnisti
- promuovere e organizzare interventi formativi/informativi con l'aiuto della guida operativa allegata riguardo le linee di comportamento
- coordinare interventi di animazione e socializzazione
- predisporre e coordinare servizi ed attività;
- mediare e gestire eventuali conflitti;

## 5.5 L'assistente /animatore

### Criteria di individuazione

L'individuazione degli assistenti avviene privilegiando le persone che hanno scelto studi di indirizzo psico-pedagogico ed educativo. Un'altra priorità sono le esperienze pregresse con ruoli educativi, di animazione presso campi estivi o in ambito educativo o sociale con esiti positivi, inoltre, si tengono in considerazione esperienze di volontariato presso oratori, organizzazioni giovanili o altre strutture che hanno una valenza come esperienza nel campo pedagogico-educativo.

Dopo il colloquio che ha lo scopo di confrontare le conoscenze, le capacità, le competenze, le attitudini e le motivazioni delle persone da scegliere ci saranno dei momenti di lavoro di gruppo dove si creano delle situazioni operative tali da far emergere le caratteristiche individuali.

I requisiti necessari ad esercitare il ruolo educativo presso il Centro Estivo negli assistenti sono: una buona capacità di costruire relazioni positive con gli altri intesa quale propensione nei confronti delle persone che incontrano (bambini, genitori colleghi, personale di servizio) con un atteggiamento costruttivo e dialogico, teso a valorizzare le risorse presenti in ciascuno, la disponibilità ad affinare la competenza specifica, **partecipando attivamente ed obbligatoriamente ai momenti formativi previsti.**

Durante la formazione si riscontra come l'aspirante assistente (o il gruppo di assistenti) sta vivendo il proprio impegno.

Dagli esiti di queste attività si compie se è necessario un'ulteriore selezione.

L'assistente svolge il lavoro in modo collegiale e secondo il metodo del lavoro di gruppo.

La composizione del team educatore cui verrà assegnato il gruppo tiene conto dell'elemento esperienza maturata all'interno del Centro Estivo negli anni precedenti, per cui solitamente si cerca di fornire una sorta di tutorato nei confronti di chi intraprende per la prima volta l'esperienza lavorativa.



### **Gli assistenti caratteristiche e preparazione**

Caratteristica peculiare del ruolo dell'assistente/animatore è quella di usare le tecniche di cui è in possesso in modo da rendere i bambini più protagonisti che fruitori: la sua specificità è essere un generatore di stimoli, è il "far fare" in modo divertente ed espressivo in un clima sereno e vivace.

L'assistente non è solo figura che intrattiene attività relazionali, ma anima e promuove attività creative che concorrono a favorire e a dilatare il campo delle esperienze della bambina/o e degli adolescenti. Essere assistente, significa innanzitutto assumere delle responsabilità e l'assunzione di "responsabilità" comporta di riflesso l'instaurarsi di relazioni positive lavorando anche nella difficoltà con autorevolezza sapendo mettere in equilibrio tolleranza dell'errore, giustizia, permissività, ricordandosi sempre che la relazione educativa è ASIMMETRICA (l'animatore non è un ragazzo un adulto e come tale deve comportarsi). Il lavoro dell'assistente è pieno di imprevisti ed è estremamente vario; proprio per questo deve sapersi adattare ad ogni situazione e deve sempre essere pronto ad improvvisare. Le competenze richieste e le capacità implicate dal lavorare insieme non si improvvisano, ma dipendono da diversi fattori: la maturazione professionale acquisita con l'esperienza, la disponibilità a condividere l'azione educativa e la corresponsabilità degli interventi, la disponibilità ad utilizzare le competenze reciproche in modo complementare, la capacità a gestire e cogestire la relazione educativa con i ragazzi.

### **La formazione obbligatoria:**

La preparazione è multidisciplinare e **obbligatoria**. Si comincia con degli incontri di attività esperienziali in quanto fa vivere in prima persona le "esperienze" ai partecipanti attraverso lo scambio e il contatto con gli altri in un clima d'interazione.

Si continua con attività volte a facilitare la comunicazione, stimolare la creatività, far emergere la leadership, educare al lavoro per obiettivi, sviluppare l'empatia e l'ascolto, veicolare vision, mission e valori, valutare il potenziale e le attitudini.

Si prosegue la preparazione con moduli formativi su argomenti che riguardano la responsabilità, la sicurezza, gli aspetti igienico sanitari, le dinamiche di gruppo, la gestione dei ragazzi e delle criticità.

### **Argomenti**

**Cenni di legislazione** per riflettere sul ruolo ed analizzarne le responsabilità animazione per accrescere il repertorio di attività rivolte a bambini e ragazzi di età diverse

**Igiene, prevenzione sanitaria** per acquisire nozioni igienico preventive per la salute

**Sicurezza** - D.L. 81.08 nozioni di prevenzione e sicurezza.

**Dinamiche di gruppo e relazione** La formazione si sviluppa partendo dalla richiesta all'assistente/educatore di riflettere in maniera critica ma costruttiva su



alcuni comportamenti giovanili discutibili, il lavoro di gruppo è centrato sull'esigenza di far acquisire competenze nella pratica educativa e nella gestione della relazione parte da una discussione per arrivare a proporre concretamente attività che invece possono far vivere al giovane il senso di un tempo all'insegna della gioia, della fantasia, del rispetto e della partecipazione nel rispetto dei **principi etici dell'A.S.E.F.**

### **Obiettivi indicativi della formazione per l'assistente/animatore.**

Utilizzare l'esperienza nel Centro Estivo per assumere ed esercitare la responsabilità, confrontarsi, mettersi in discussione o riflettere sull'esistenza e sull'importanza delle dinamiche che si creano nella vita di gruppo.

### **Fornire elementi di conoscenza per favorire una riflessione**

- sul bambino
- sull'adolescente
- sulla diversità
- sul ruolo dell'animatore
- sui principi, sui metodi dell'educazione attiva

### **Esercitare un metodo di lavoro attraverso**

- l'organizzazione e la conduzione di alcune attività
- la riflessione sul lavoro svolto e da svolgere

### **Sperimentare attività funzionali alla crescita e alla formazione**

- attività espressive, ludiche, di ricerca, previste per il piacere di stare insieme e funzionali alla creazione di un'atmosfera di gruppo nello spirito di collaborazione, della conoscenza reciproca, del senso di rispetto dell'altro.
- Dare un repertorio alle attività trasmissibili.
- Far nascere l'esigenza di una crescita attraverso il confronto
- Sensibilizzare l'assistente/animatore sulla necessità di aderire al progetto pedagogico in un contesto educativo.



## La verifica e la valutazione

Al termine del turno, viene fatta una valutazione sistematica del lavoro svolto dagli assistenti/animatori da parte dei responsabili e dei coordinatori.

Il report redatto dai responsabili e le relazioni conclusive degli assistenti/animatori sono ritenute di fondamentale importanza in un sistema complesso di relazioni umane come quello del Centro Estivo. I dati raccolti ci permettono di metterci in discussione, interrogarci, per esempio, sul perché delle nostre azioni, per trovare poi l'occasione di ripensarne i contenuti.

Contemporaneamente si richiede agli stessi assistenti/animatori, di relazionare per iscritto la loro esperienza lavorativa fornendo dettagliati riferimenti sia positivi che negativi riguardo agli aspetti relativi alla relazione a vari livelli e all'organizzazione.

La lettura degli elementi emersi nella valutazione ci permette di correggere gli errori sicuramente commessi e quindi agire perché questi possano non ripetersi nelle successive esperienze. È un importante strumento per conoscere più adeguatamente l'assistente/animatore, infatti in questi momenti di osservazione sistematica l'assistente relaziona, mostra le sue competenze e ci permette di conoscere gli aspetti che non possono emergere dalla semplice lettura di un curriculum vitae.



L'educazione ambientale è un'espressione usata spesso per indicare l'insegnamento, all'interno della società, al rispetto dell'ambiente, con l'obiettivo di educare le giovani generazioni a un **comportamento responsabile** che non alteri l'**equilibrio naturale** degli ecosistemi.

## 1.GIORNATA



## IL PUZZLE DELLA MIA GIORNATA

- Per tutte le età dei corsi
- Disegni da colorare, pennarelli, matite
- Riflettere sulla sostenibilità delle proprie azioni quotidiane per correggerle e ridurre sprechi e inquinamento
- Al gruppo verranno proposte delle immagini da colorare, scaricabili agli indirizzi web riportati sotto, dove sono rappresentate azioni corrette e azioni scorrette dal punto di vista del rispetto dell'ambiente e dell'educazione alla sostenibilità ambientale. [www.midisegni.it/scuola/azioni\\_quotidiane.shtml](http://www.midisegni.it/scuola/azioni_quotidiane.shtml) [www.midisegni.it/disegni/progetto\\_acqua.shtml](http://www.midisegni.it/disegni/progetto_acqua.shtml) [www.midisegni.it/disegni/rifiuti.shtml](http://www.midisegni.it/disegni/rifiuti.shtml)
- Queste immagini, tuttavia, verranno presentate frammentate, tagliate in più pezzi come se si trattasse di un puzzle. Ai bambini verrà chiesto di ricostruire le immagini originali e, dopo averle commentate, di colorare solamente quelle che illustrano degli atteggiamenti corretti. L'educatore, al termine dell'attività, stimolerà una riflessione su quanto anche le semplici azioni quotidiane possano avere ricadute positive sull'ambiente: non buttare le cartacce, chiudere il rubinetto quando ci si sta lavando i denti o insaponando sotto la doccia, ridurre il più possibile l'uso dell'automobile o condividerla con chi fa il nostro stesso tragitto, prediligere la bicicletta all'automobile, fare attenzione alla raccolta differenziata e riciclare quando possibile, comprare prodotti alimentari locali e di stagione.

## 2. GIORNATA



### IL PARCO IDEALE

- **Per tutte le età dei gruppi**
- **Fogli di carta, pennarelli, matite, pastelli a cera, pezzi di plastica, carta o cartone, foglie, erba, muschio, fiori, colla stick**
- L'educatore introdurrà l'attività chiedendo ai bambini se nel tempo libero vanno al parco a giocare, stimolandoli a una riflessione sulla salubrità e sulla pulizia dell'ambiente in cui giocano e interrogandoli sulle conseguenze che avrebbe sulla loro salute vivere in un ambiente sporco e degradato.
- I bambini verranno quindi invitati a disegnare individualmente il parco ideale in cui desidererebbero giocare; per realizzare questo scenario, potranno utilizzare a piacere del materiale della natura raccolto nel parco del Flex. Successivamente, con il materiale a disposizione, verrà chiesto loro di disegnare su un altro foglio un parco in cui non desidererebbero giocare e in cui non si sentirebbero al sicuro. Al termine del lavoro, tutti i disegni dei bambini verranno appesi su un grande cartellone diviso idealmente in due, incollando da un lato gli scenari positivi e dall'altro quelli negativi.



## 3. GIORNATA

### IL VIAGGIO DEL SEMINO DI GRANO

- Per tutte le età dei gruppi
- Post-it, Planisfero terrestre
- Educare al rispetto dell'ambiente e riflettere sull'importanza di vivere in un territorio pulito e sostenibile
- Capire l'importanza di consumare alimenti locali di stagione, riducendo il più possibile il tragitto del produttore alla tavola
- essere ripetuta per altri prodotti alimentari importati da lontano, chiedendo ai bambini quali sono, secondo loro, gli alimenti e gli oggetti presenti nelle loro case che arrivano da molto lontano e quali, invece, secondo loro sono approssimativamente locali.
- L'attività verrà, dunque, conclusa con una riflessione sulle ricadute in termini di sostenibilità delle importazioni di lunga distanza e sull'importanza di consumare alimenti il più possibile a km zero e di stagione.
- Il laboratorio verrà introdotto dal racconto della storia di un seme di grano che, dal Paese in cui viene coltivato, raggiunge le nostre tavole, servendosi della mappa del suo viaggio proposta nella pagina successiva.
- Al termine della presentazione, sarà possibile ripercorrere insieme ai bambini il viaggio del seme di grano sul planisfero presente in classe, incollando dei post-it che segnano tappa per tappa il tragitto compiuto da questo alimento per arrivare nel nostro Paese. Sui post-it sarà possibile disegnare o sagomare il seme di grano e la stessa attività potrà
- Verrà, infine, ripresa la riflessione innescata inizialmente per trarre delle conclusioni che verranno scritte in fondo al cartellone: se l'ambiente in cui vivo non è sostenibile e il parco in cui gioco è sporco, ne va della mia salute.
- Un luogo degradato, inoltre, attira altro degrado e scoraggia la presenza di altri bambini e altre famiglie.

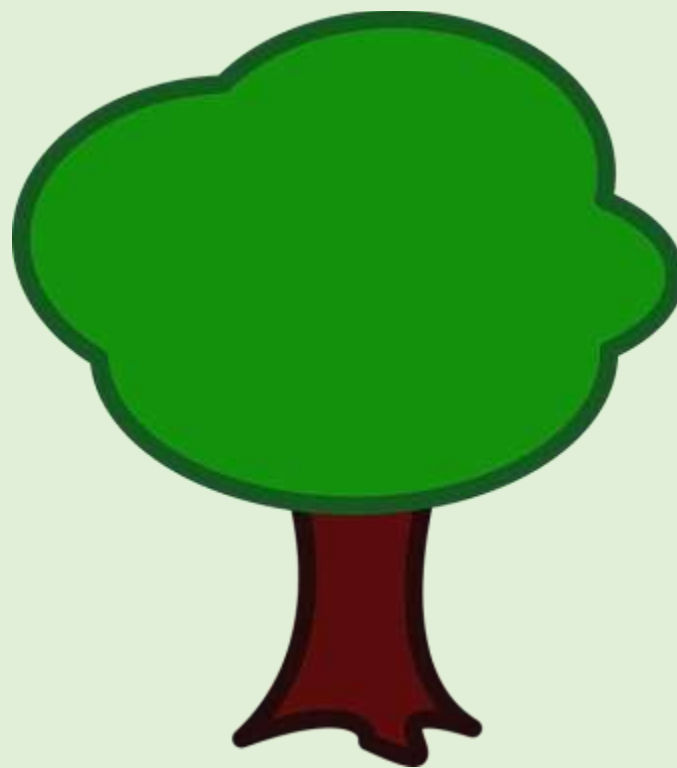


## 4. GIORNATA



# DAL BOSCO ALLA CLASSE

- Per tutte le età dei gruppi
- Cartoncini, forbici
- Riflettere sullo spreco della carta e correggere il proprio comportamento per preservare le risorse forestali
- L'educatore coinvolgerà i bambini in un brain-storming sull'utilizzo della carta nella nostra vita quotidiana, evidenziando che consumiamo la carta anche senza accorgercene (si pensi alle scatole dei cereali per la colazione, alle etichette sui barattoli, ai "fogli di brutta" per scrivere il tema in classe, ecc...) e che in Europa il consumo pro-capite annuale di carta si attesta sui 125 chilogrammi.
- In seguito a questa riflessione, chiederà a ciascun alunno **quanti fogli di carta pensa di utilizzare complessivamente ogni giorno e, in base a questo numero, gli si daranno degli alberelli di carta precedentemente ritagliati seguendo la sagoma proposta nella pagina seguente (un albero ogni due fogli di carta utilizzati quotidianamente).**  
Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-NC](#)
- Dopo aver distribuito gli alberelli a ogni bambino, l'educatore chiederà alla classe quanti alberi in tutto hanno simbolicamente "tagliato" per i loro consumi quotidiani e come pensano che sia possibile diminuire questo numero.
- Dopo averli stimolati a riflettere sulla quantità di alberi che vengono abbattuti ogni anno dall'uomo, con pesanti ricadute anche sull'utilizzo delle risorse idriche e sulle emissioni di anidride carbonica derivanti dal processo di produzione della carta, l'educatore darà ai bambini dei suggerimenti per



# LA GESTIONE DELL'ACQUA



Tra tutte le risorse naturali, l'acqua è certamente la più importante: senza acqua non potrebbe esserci **vita**. Il 71% del pianeta Terra è ricoperto da oceani, mari, fiumi, laghi e a scuola ci viene insegnato il ciclo dell'acqua, secondo il quale l'acqua, una volta evaporata, ritorna sempre sotto forma di pioggia e attraverso i fiumi. Per questo motivo le risorse idriche ci sembrano illimitate e rinnovabili, ma non è così.

In realtà, la quantità di acqua dolce disponibile per tutti gli esseri viventi è solo lo 0,65% e **diminuisce ogni anno**, e si calcola che entro il 2030 le risorse idriche a nostra disposizione potrebbero diminuire del 40% (rapporto World Water Development, ONU, 2015). Oltre 1 miliardo, inoltre, sono le persone che nel mondo non hanno accesso all'acqua potabile e il 70% delle terre emerse è a rischio desertificazione.

L'Italia è al primo posto in Europa per i consumi di acqua pro capite e questo dovrebbe farci riflettere sulle nostre abitudini quotidiane. E sempre più urgente, quindi, una **gestione responsabile dell'acqua**, per far sì che le risorse idriche disponibili sul nostro pianeta non si esauriscano nel giro di pochi decenni e che, al tempo stesso, tutta la popolazione mondiale possa usufruirne e in egual misura.



## 5. GIORNATA

### LA DEMOCRAZIA DELL'ACQUA

- Per tutte le età dei gruppi
- Cartelloni, foglietti colorati, colla stick, matite e pennarelli
- Comprendere il valore dell'acqua e stimolare il senso di responsabilità nelle piccole azioni quotidiane
- L'educatore leggerà i 9 principi della democrazia dell'acqua tratti dal testo "Le guerre dell'acqua" dell'attivista e ambientalista indiana Vandana Shiva. Ispirandosi a questa lettura, l'educatore a seconda dell'età dei bambini del gruppo, darà avvio a una discussione, più o meno semplificata e partecipata sul consumo delle risorse idriche e sul valore dell'acqua. Al termine della riflessione, verrà chiesto ai bambini di ideare e disegnare un logo, un simbolo per ognuno dei 9 principi, ispirandosi alla tabella degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.
- Successivamente, il secondo cartellone verrà idealmente diviso in due: sulla prima metà gli alunni disegneranno ed elencheranno le azioni quotidiane che richiedono l'utilizzo dell'acqua (fare la doccia, fare il bagno nella vasca, lavarsi i denti, lavare i piatti, ecc...), mentre nella seconda metà elencheranno e disegneranno le buone pratiche volte alla riduzione del consumo e dello spreco delle risorse idriche a nostra disposizione.



# Democrazia dell'acqua teorizzata dalla attivista e ambientalista indiana Vandana Shiva in "Le guerre dell'acqua" (2004).



## 1. L'ACQUA È UN DONO DELLA NATURA

Noi riceviamo l'acqua gratuitamente dalla natura. È nostro dovere nei confronti della natura usare questo dono secondo le nostre esigenze di sostentamento, mantenerlo pulito e in quantità adeguata. Le deviazioni che creano regioni aride o allagate violano il principio della democrazia ecologica.

## 2. L'ACQUA È ESSENZIALE ALLA VITA

L'acqua è la fonte della vita per tutte le specie. Tutte le specie e tutti gli ecosistemi hanno il diritto alla loro quota di acqua sul pianeta.

## 3. LA VITA È INTERCONNESSA MEDIANTE L'ACQUA

L'acqua connette tutti gli esseri umani e ogni parte del pianeta attraverso il suo ciclo. Noi tutti abbiamo il dovere di assicurare che le nostre azioni non provochino danni ad altre specie e ad altre persone.

## 4. L'ACQUA DEVE ESSERE GRATUITA PER LE ESIGENZE DI SOSTENTAMENTO

Poiché la natura ci concede l'uso gratuito dell'acqua, comprarla e venderla per ricavarne profitto viola il nostro insito diritto al dono della natura e sottrae ai poveri i loro diritti umani.

## 5. L'ACQUA È LIMITATA ED È SOGGETTA A ESAURIMENTO

L'acqua è limitata e può esaurirsi se usata in maniera non sostenibile. Nell'uso non sostenibile rientra il prelevarne dall'ecosistema più di quanto la natura possa ridiffonderne (non-sostenibilità ecologica) e il consumarne più della propria legittima quota ai danni del diritto degli altri a una giusta parte (non-sostenibilità sociale).

## 6. L'ACQUA DEV'ESSERE CONSERVATA

Ognuno ha il dovere di conservare l'acqua e usarla in maniera sostenibile, entro limiti ecologici ed equi.

## 7. L'ACQUA È UN BENE COMUNE

L'acqua non è un'invenzione umana. Non può essere confinata e non ha confini. È per natura un bene comune. Non può essere posseduta come proprietà privata né venduta come merce.

## 8. NESSUNO HA IL DIRITTO DI DISTRUGGERLA

Nessuno ha il diritto di impiegare in eccesso, abusare, sprecare o inquinare i sistemi di circolazione dell'acqua. I permessi di inquinamento commerciabili violano il principio dell'uso equo e sostenibile.

## 9. L'ACQUA NON È SOSTITUIBILE

L'acqua è intrinsecamente diversa da altre risorse e prodotti. Non può essere trattata come una merce.

## 6. GIORNATA

### GOCCIA A GOCCIA

- Per tutte le età dei gruppi
- Cartoncini su cui sono raffigurate delle gocce d'acqua
- Riflettere sullo spreco delle risorse idriche e stimolare un cambiamento del comportamento
- Le persone che non hanno accesso all'acqua, si consiglia di lasciare fuori un bambino su sette e di calcolare un numero di gocce adatto a soddisfare i bisogni di sei settimi della classe.
- Verrà quindi chiesto a ogni bambino di fare mente locale sulle proprie abitudini quotidiane e di calcolare approssimativamente quante gocce d'acqua usa durante il giorno.
- In questo modo, a ogni alunno verrà dato il numero di gocce utilizzato quotidianamente, sottraendolo dal totale a disposizione del gruppo. Gli ultimi bambini non avranno a disposizione neanche una goccia d'acqua.
- L'educatore farà seguire, quindi, una discussione su quanta acqua tendiamo inconsapevolmente a usare e quanta acqua venga sprecata senza un reale bisogno, con il fine di suggerire ai bambini un comportamento più virtuoso e attento a ridurre gli sprechi.
- Verranno messe a disposizione del gruppo un numero limitato di gocce d'acqua di carta, precedentemente ritagliate seguendo la sagoma proposta. Verrà stabilito un numero di gocce necessario per ogni attività svolta durante il giorno (per esempio, due gocce per lavarsi i denti, quattro gocce per fare la doccia, ecc...) e lo si moltiplicherà per il totale dei bambini presenti in classe (tenendo fuori dal calcolo qualche bambino). Dal momento che, su una popolazione mondiale di 7 miliardi di abitanti, sono 1 miliardo



# LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

La raccolta differenziata è un sistema di raccolta dei rifiuti che prevede una prima differenziazione, da parte del cittadino, in base alla natura e al materiale di cui è costituito l'oggetto da buttare.

Tutto ciò che può essere riciclato viene separato dalla cosiddetta raccolta indifferenziata nella speranza che possa avere nuova vita, contribuendo a rallentare il ritmo di sfruttamento delle risorse e delle materie prime a nostra disposizione e a ridurre il volume della spazzatura che inquina e sporca il nostro pianeta; solo nei corsi d'acqua, infatti, sono 2 milioni le tonnellate di rifiuti riversate ogni giorno in tutto il mondo.



## 7. GIORNATA



## I QUATTRO CANTONI

- Per tutte le età dei gruppi
- Immagini di animali, rifiuti e materiale di scarto (cartacce, bucce di banana, bottigliette di plastica, ecc...), quattro sacchetti della spazzatura
- Imparare a fare la raccolta differenziata e a sentire l'ambiente circostante più vicino a sé attraverso l'immedesimazione
- **Verrà chiesto innanzitutto ai bambini di identificarsi nell'animale a cui si sentono più affini, scegliendo fra le foto e le immagini proposte dall'educatore. Successivamente, verrà spiegato che i quattro angoli della palestra o dello spazio dedicato, rappresentano, per approssimazione, quattro habitat (savana e deserto, mare e oceano, montagna e foresta, pianura e città) e verrà chiesto loro di raggrupparsi nell'habitat in cui vive l'animale che hanno scelto. Una volta raggiunto il proprio angolo di spazio dedicato, tuttavia, i bambini vi troveranno dei rifiuti, precedentemente posizionati dall'educatore, il quale farà riflettere sull'inquinamento degli habitat naturali degli animali e sulla distruzione degli ecosistemi.**
- **Per risolvere il problema e ripulire il mondo, rappresentato in questo caso dallo spazio dedicato, i quattro gruppi dovranno raccogliere un rifiuto per volta e raggiungere il più velocemente possibile il centro del campo da gioco, dove saranno stati precedentemente collocati quattro sacchetti della spazzatura. I bambini dovranno fare attenzione a non sporcare, durante la corsa, il resto del campo con i loro rifiuti e a collocarli nel sacchetto corretto (rifiuti organici, carta, plastica, indifferenziata).**
- **Il gruppo che più velocemente avrà terminato la propria raccolta differenziata verrà dichiarato vincitore ma, attenzione, la sfida non è finita qui! Al termine del gioco l'educatore controllerà all'interno dei sacchetti che la raccolta differenziata sia stata effettuata correttamente; se troverà un rifiuto nel sacchetto sbagliato, dichiarerà la sconfitta dell'intero pianeta, revocando la vincita anche al gruppo più veloce.**
- **Questa penalizzazione collettiva verrà motivata spiegando che il bene e la salute del pianeta sono interesse di tutti, anche di coloro che hanno la fortuna di godere di buone condizioni di vita.**



### QUIZ DEL CITTADINO RESPONSABILE

- Per tutte le età dei gruppi
  - Cartoncini, cinque cestini della spazzatura per plastica, carta, vetro, indifferenziato, umido
  - Imparare a fare la raccolta differenziata
- 
- L'educatore trasferirà gli indovinelli proposti nella slide seguente, inventandone a piacere di nuovi, su dei cartoncini colorati, ritagliando ciascun indovinello in strisce.
  - I bambino verranno quindi divisi in piccoli gruppi e a ciascun gruppo verrà consegnato un certo numero di indovinelli, che a turno i bambini dovranno leggere per svelare l'oggetto "nascosto". Una volta risolto l'indovinello, il bambino dovrà scegliere in quale dei cestini buttare il rifiuto indovinato.
  - A ogni turno, spetterà al gruppo confermare se il compagno stia effettuando correttamente la raccolta differenziata o meno, assegnando la vittoria al gruppo che, al termine dell'attività, conterà il minor numero di errori.

# QUIZ DEL CITTADINO RESPONSABILE



MI USI PER SOFFIARTI IL NASO

F \_\_\_\_\_ O

MI USI PER PULIRTI LA BOCCA A TAVOLA

T \_\_\_\_\_ O

MI USI PER DISEGNARE

F \_\_\_\_\_ O

SE PRENDI L'AUTOBUS HAI BISOGNO DI ME

B \_\_\_\_\_ O

MI USI PER CHIUDERE LA BOTTIGLIA

T \_\_\_\_\_ O

SONO GIALLA E SCIVOLI SE MI CALPESTI

B \_\_\_\_\_ A DI B \_\_\_\_\_ A

SONO GIORNALIERO E FORNISCO NOTIZIE

G \_\_\_\_\_ E



LO USI PER METTERCI LA SPESA

S \_\_\_\_\_ O

SE MI MANGI LASCI IL TORSOLO

M \_\_ \_ A

LO USI PER LAVARTI I DENTI

S \_\_\_\_\_ O

LE SCARTI QUANDO MANGI IL POLLO

O \_\_ \_ A

MI BUTTI DOPO CHE MANGI LO YOGURT

V \_\_\_\_\_ O

MI APRI QUANDO MANGI LA NOCE

G \_\_\_\_\_ O

MI PUOI MANGIARE AL PESTO O AL SUGO

P \_\_\_\_\_ A

## 9. GIORNATA

# IMPARA LA DIFFERENZA

- Per tutte le età dei gruppi
- Cinque cartelloni (misura suggerita 50x70 cm), pennarelli, foto di diversi tipi di rifiuti (cartone, bottiglie di plastica, lattine del tonno, vasetti di conserve, bucce di banana, ecc.), patafix
- Imparare a fare la raccolta differenziata
- Dopo essersi informato circa la suddivisione dei rifiuti secondo la raccolta differenziata operata dalla VUS in collaborazione con il Comune di Foligno (PG), l'educatore spiegherà che ogni cartellone di colore diverso rappresenta una differente categoria della raccolta differenziata: bianco quello della carta, giallo quello della plastica, marrone quello dei rifiuti organici, verde quello del vetro, grigio l'indifferenziato.
- I gruppi verrà quindi diviso in piccoli gruppi di quattro o cinque alunni e a ciascun gruppo verranno date delle foto di diversi tipi di rifiuti. L'educatore chiederà a ogni gruppo di identificare, fra quelle a propria disposizione, tutte le foto che secondo loro rientrano nella categoria di rifiuti rappresentata dal primo cartellone. Successivamente, i bambini dovranno alzarsi a turno e attaccare con il patafix ciascuna delle foto selezionate al cartellone, che rappresenterà così una sorta di "bidone della spazzatura". Una volta esaurite le foto della prima categoria di rifiuti, l'attività verrà replicata allo stesso modo per tutti gli altri cartelloni.
- Completate tutte le cinque categorie, l'educatore chiederà ai bambini se sono soddisfatti della raccolta differenziata operata dal gruppo e chiederà eventualmente di spostare nella categoria corretta i rifiuti finiti nel cartellone sbagliato.



- SOSTENIBILITÀ
- economica
- ambientale sociale

# SOSTENIBILITA' SOCIALE



È necessario porre i riflettori sulla sostenibilità ambientale ed economica, ma anche sulla sostenibilità sociale. I nuovi cambiamenti globali e i fenomeni che sono sempre più al centro del dibattito pubblico, tuttavia, hanno riportato *in auge* questo concetto e hanno reso necessario, ora più che mai, tornare a occuparsi maggiormente di inclusione, integrazione, uguaglianza ed equità.

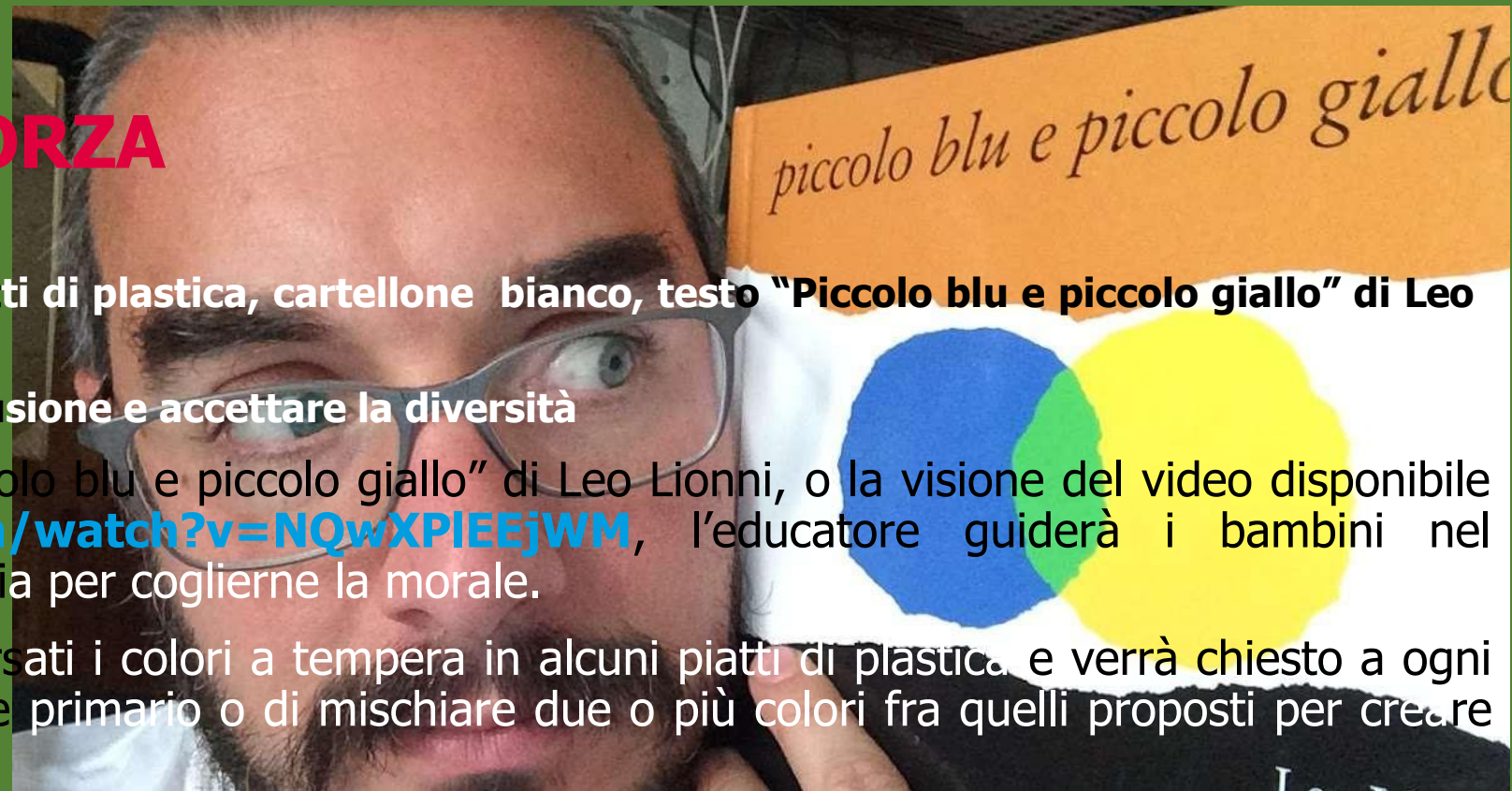
Per sostenibilità sociale si intende la capacità di garantire equamente una condizione di benessere in tutti i settori della vita umana, indipendentemente dal genere, dall'etnia, dalla fascia economico-sociale, dalla presenza di una disabilità intellettiva o motoria.

Al fine di raggiungere la piena sostenibilità sociale, è necessario non solo soddisfare le necessità primarie dell'individuo, ma anche rendere effettivi i diritti economici, sociali, politici e culturali di una comunità, nonché intraprendere azioni e orientare politiche per la parità di genere e la non discriminazione culturale o di orientamento sessuale.

In un mondo in cui culture ed etnie diverse coesistono all'interno di una medesima società, è importante spiegare ai bambini che le differenze non sono ostacoli per il perseguimento di fini comuni e del progresso della comunità stessa. Allo stesso modo, è fondamentale innescare nei bambini una visione paritaria, e non emarginante, della diversità: la diversità non può essere fonte di pregiudizi o di antipatie ma, al contrario, può essere la base per costruire qualcosa di meraviglioso.

# L'UNIONE FA LA FORZA

- Per tutte le età dei gruppi
- Tempera colorate, pennelli, piatti di plastica, cartellone bianco, testo "Piccolo blu e piccolo giallo" di Leo Lionni
- Comprendere il concetto di inclusione e accettare la diversità
- Dopo la lettura del testo "Piccolo blu e piccolo giallo" di Leo Lionni, o la visione del video disponibile al link [www.youtube.com/watch?v=NQwXPIEEjWM](http://www.youtube.com/watch?v=NQwXPIEEjWM), l'educatore guiderà i bambini nel riassumere brevemente la storia per coglierne la morale.
- Successivamente verranno versati i colori a tempera in alcuni piatti di plastica e verrà chiesto a ogni bambino di scegliere un colore primario o di mischiare due o più colori fra quelli proposti per creare una nuova tonalità.
- Una volta scelto il nome del gruppo e il colore, a turno i bambini faranno l'impronta della propria mano sul cartellone, sul quale sarà stato precedentemente scritto dall'educatore, con il contributo dei bambini, il titolo dell'attività e il gruppo (ad esempio, "L'unione delle Tigri fa la forza").
- Il risultato finale sarà quindi quello di un cartellone con tutte le impronte della classe, in cui i diversi colori – richiamando la diversità fra individui e, in questo caso, fra singoli bambini – convivono in armonia. L'educatore potrà trarre spunto da questa attività per far riflettere i bambini sul tema della diversità e sulla necessità di abbattere i pregiudizi, concludendo che restare uniti rende più forti e che insieme si possono fare cose straordinarie, che da soli non sarebbe possibile fare.





## CANTIAMO INSIEME

- **Strumenti musicali, testo della canzone "Aggiungi un posto a tavola"**
- **Promuovere l'accoglienza e l'inclusione**
- Dopo aver letto una volta il testo della canzone "Aggiungi un posto a tavola", di seguito inserito, e avere discusso in gruppo sul significato di inclusione e accoglienza, l'educatore in questa situazione responsabile del laboratorio di musica, coinvolgerà i bambini in una piccola esibizione musicale.
- Se i bambini suonano già uno strumento musicale, sarà possibile insegnare loro una versione semplificata della canzone proposta, altrimenti sarà sufficiente tenere la versione registrata della canzone come sottofondo musicale e guidare i bambini nel cantare e nel battere il ritmo con percussioni, triangoli, mani.
- Rendere i bambini protagonisti e farli collaborare in una sorta di ensemble musicale è un ottimo modo per rafforzare le amicizie e il gruppo; la scelta della canzone, inoltre, è utile per insegnare ad accogliere sempre l'altro, dal momento che in compagnia "raddoppia l'allegria".



## CANTIAMO INSIEME

### TESTO DELLA CANZONE « Aggiungi un posto a tavola »

“tratto dall’omonima commedia musicale di Garinei e Giovannini (1974).



**CORO X2**

Aggiungi un posto a tavola, che c'è  
un amico in più  
se sposti un po' la seggiola  
stai comodo anche tu,  
gli amici a questo servono, a stare in  
compagnia,  
sorridi al nuovo ospite, non farlo  
andare via dividi il companatico,  
raddoppia l'allegria.

**VOCE**

La porta è sempre aperta, la luce  
sempre accesa.

**CORO**

La porta è sempre aperta, la luce  
sempre accesa.

**VOCE**

Il fuoco è sempre vivo, la mano  
sempre tesa.

**CORO**

La porta è sempre aperta, la luce sempre accesa.

**VOCE**

E se qualcuno arriva, non chiedergli: chi sei?

**CORO X10**

No

**VOCE**

E corri verso lui con la tua mano tesa. E corri verso lui  
spalancagli un sorriso e grida: “Evviva, evviva!”.

**CORO X10**

Evviva

**VOCE E CORO**

Aggiungi un posto a tavola, che c'è un amico in più  
se sposti un po' la seggiola stai comodo anche tu,  
gli amici a questo servono,  
a stare in compagnia,  
sorridi al nuovo ospite, non farlo andare via dividi il  
companatico, raddoppia l'allegria.  
e così, e così, e così, e così, così sia...

# IL PROGETTO



Il progetto si propone di realizzare pratiche di **“sport sostenibile”** attraverso un’ azione di diffusione nelle comunità sportive all’interno della strutture Flex Village delle buone prassi comportamentali in tema di educazione ambientale. Si intende lavorare concretamente su:

- **buona salute:** garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età;
- **città e comunità sostenibili:** creare bambini e ragazzi che siano inclusivi, promuovendo stili di vita sani e responsabili; soprattutto piccoli gesti quotidiani, compresi quelli agiti presso gli impianti sportivi, come il risparmio dell’acqua e dell’energia elettrica, la riduzione dei rifiuti e la corretta raccolta differenziata, il rispetto degli spazi e delle attrezzature.
- **lotta contro il cambiamento climatico:** insegnare una buona prassi di vita quotidiana per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze;



E' stata prevista la realizzazione di una brochure del progetto, distribuita a tutti i giovani tesserati e le loro famiglie per promuovere lo **“Sportivo responsabile e sostenibile”** e **buone pratiche di responsabilità verso l’ambiente**. Inoltre, sempre per quanto riguarda i beneficiari diretti, sono stati previsti pannelli grafici da affiggere presso gli impianti sportivi per incentivare **comportamenti virtuosi** da tenere presso gli impianti, campi e spazi sportivi : risparmio idrico, risparmio energetico, riduzione rifiuti, raccolta differenziata.

# REALIZZAZIONE del Progetto

L'Academy Sport Event di Foligno (PG) in collaborazione con Valle Umbra Servizi SPA Foligno (PG), a partire dal 10 giugno 2025 fino al 12 Settembre 2025, prevede, presso il Centro sportivo Flex Village, la realizzazione di lezioni di **attività di educazione ambientale**, distribuite in dodici giornate di un'ora settimanale per ciascun gruppo sportivo di bambini coinvolti. Il programma prevede che siano eseguiti i seguenti interventi:

- incontri-lezioni educative/informative di educazione alla sostenibilità. Gli incontri organizzati in momenti pre o post allenamento, hanno coinvolgeranno tutti i bambini/ ragazzi tesserati e che fanno parte del Campus Estivo 2024 Academy Sport Event;
- distribuzione a tutti i bambini/ragazzi della brochure informativa e divulgativa sullo "sportivo responsabile e sostenibile";
- dotazioni Raccolta differenziata nell'impianto Flex Village di Foligno (PG) (Plastica/Carta/Vetro/Umido);
- affissione dei pannelli grafici in forex negli impianti sportivi coinvolti per incentivare gli atleti e i genitori a prestare attenzione alla sostenibilità dei propri comportamenti.

